Anno XXXIII - Numero 191

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . . . L.	16	8.50	4.50
Unione postale . . . „	34	17.—	9.—

Ogni numero nel Regno cent. — Gli arretrati costano — Estero cent. 10 — coppio

Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI: Direz. e Redaz. N. 5 - Amm. e Tipogr. N. 7
Interurbani: N. 40, 11-32, 18-25
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Martedì 10 Luglio 1917

PREZZO DELLE INSERZIONI
Commerciali nella pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea. Pagine di Notizie Commerciali, divise in 6 colonne, L. 2 la linea. Pagine successive divise in 6 colonne L. 1,50 la linea. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea, AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea. Le inserzioni si misurano a corpo sei
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
o sue succursali
TELEFONO 9-03

Progressi russi in Bukovina

I francesi al contrassalto sull'altopiano di Craonne

Il Comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

9 LUGLIO 1917.

Nella giornata di ieri l'attività delle pattuglie fu notevole lungo tutta la fronte.

Nella zona di Monte Maio (Posina), al passo di Monte Croce di Comelico, nell'alto Ohiarzò (Carnia) e sul Carso, dinanzi a Castagnevizza, nostri riparti in ricognizione sostennero con esito favorevole piccoli scontri con nuclei avversarii.

L'azione delle artiglierie fu particolarmente vivace nel settore di ..mino, sul Vodice e sui Faiti.

CADORNA

In Albania

Roma, 9, sera

Comando Supremo - Bollettino di guerra n. 776 bis.

Nella sera del 7 una nuova incursione aerea su Valona venne respinta dal nostro fuoco. Le numerose bombe lanciate dal nemico non produssero ittime nè danni. Cadorna.

Fra russi e austro-tedeschi
Progressi di Brussilott presso Stanislau

Pietrogrado, 9, sera

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *In direzione di Kovel, nella regione del villaggio di Grospory, il nemico lanciò gas asfissianti che non raggiunsero le nostre trincee. In direzione di Zloczow durante tutta la notte, dal 6 al 7, il nemico contrattaccò vigorosamente sul fronte del bosco di Godow, ad ovest di Koniuky, tentando di sloggiare le nostre truppe dalle posizioni occupate dopo il combattimento del 6 corrente. Tutti questi attacchi sono stati respinti e così pure quelli effettuati da formazioni, in massa, nemiche sostenute da automobili corazzate, ad ovest di Wiznisky. Nel combattimento del sei corrente nella regione di Koniuky parteciparono attivamente automobili corazzate belghe chè si spinsero fino ai reticolati nemici. In una di tali automobili vennero uccisi da un proiettile lo chaffeur e due soldati. Ad est ed a sud-est di Brzezany il nemico effettuò un violento fuoco d'artiglieria. Respingemmo con fuoco di fucileria tentativi di grossi distaccamenti di ricognizione nemici di attaccare le trincee a sud ovest del villaggio di Schybalin.*

Aviazione: *Nella regione di Pressovtse abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco.*

Basilea, 9, sera

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Nei Carpazi soltanto fuoco moderato dell'artiglieria nemica e debole attività di pattuglie. Presso Stanislau il nemico ha ripetuto gli attacchi ieri e stamane con grande accanimento. Dopo una spinta un po' debole, che non era riuscita, esso mise in linea, verso l'una del pomeriggio, forti unità superiori di numero, per un colpo decisivo contro le nostre posizioni dal due parti della strada Stanislau-Halicz. Tutti questi attacchi furono respinti. Il nemico che era penetrato in parecchi punti delle trincee della nostra prima linea, ne fu respinto dai nostri contrattacchi. Un nuovo attacco effettuato la sera fu arrestato dal nostro fuoco di artiglieria. Anche stamane un'altra spinta fatta senza preparazione di fuoco rimase senza risultato.

Nella valle della Bystritza di Solotwina, in vicinanza di Hula, il nemico fece pure avanzare forti effettivi per effettuare un attacco. Le nostre truppe mantennero le loro posizioni con un accanito combattimento.

Nelle regioni in cui si svolsero i principali attacchi dei giorni scorsi non vi furono operazioni d'importanza, se si eccettuano spinte senza risultato effettuate dal nemico a sud ovest di Zborow.

*

Basilea, 9, sera

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera e gruppo di eserciti del generale Boehm Hermolli: Sul campo di battaglia fra lo Strypa e la Zlotalipa, i russi non rinnovarono i loro attacchi. Stamane un attacco senza preparazione di fuoco, presso Zborow, non riuscì.*

Ieri e stamane si combattè presso Stanislau. Reggimenti austriaci respinsero, in corpo a corpo, parecchie divisioni russe le cui ondate d'assalto si erano spinte fino alle nostre posizioni. Anche presso Hula, nella valle superiore della Bystritza di Solotwina, un attacco russo venne respinto.

Sulla linea degli altri eserciti del fronte orientale l'attività di combattimento si mantenne in limiti moderati.

Un successivo comunicato ufficiale dice. I russi attaccarono nuovamente oggi verso Stanislau e guadagnarono terreno.

Gli altri bollettini

Fronte franco-tedesco — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Nella regione a sud di Filain la lotta di artiglieria ha raggiunto grande violenza durante la notte. I tedeschi lanciarono sul Pantheon un forte attacco che fu brillantemente respinto. Tra Les Bovettes e L'Epine de Chevregny le nostre truppe contrattaccarono le trincee che il nemico aveva occupato ieri. Dopo un combattimento vivacissimo condotto con ammirevole slancio i nostri soldati infransero l'energica resistenza del nemico e lo respinsero dai nostri elementi di prima linea su un fronte di 1500 metri circa. Questo brillante successo ci ha restituito la maggior parte dei vantaggi ottenuti dal nemico nella sua potente azione di ieri tra il Pantheon e la fattoria di Froidmont. Secondo nuove informazioni quest'attacco era stato condotto da elementi appartenenti a tre divisioni diverse rafforzate da unità speciali d'assalto, da zappatori e da reparti di lanciafiamme: in totale un effettivo di uno dozzina di battaglioni freschi. Le nostre truppe, la cui bella attitudine durante la difesa fu degna d'elogio, inflissero ai tedeschi perdite crudeli confermate dalle narrazioni di prigionieri. In Champagne un colpo di mano su un nostro piccolo posto verso la strada Saint Hilaire Saint Souplet fallì. Sulla riva sinistra della Mosa respingemmo due tentativi nemici contro il saliente da noi conquistato ad ovest del Morthomme. In scontro di pattuglie nella foresta di Parroy facemmo prigionieri».*

— Un comunicato uff. tedesco dice: Gruppo del principe Rupprecht: Sulla costa, nei settori di Ypres e di Wirschaete, nonchè presso Lens e fra la Somme e l'Oise combattimento con fuoco di intensità variabile. Spinte di ricognizione inglese, ad est di Ypres, sono state respinte.

Gruppo del principe ereditario tedesco: Dopo una forte azione di artiglieria effettuata durante la giornata, i francesi attaccarono verso sera con forze considerevoli ad est di Cerny; L'assalto fu respinto dal nostro fuoco e in combattimenti a colpi di granate. Durante la notte parecchie spinte contro le nostre trincee a sud della fattoria di La Bovette e a sud ovest di Allies non riuscirono. Nostri distaccamenti offensivi sorpresero un posto di campagna nemico presso la fattoria di Manneim a sud della strada Laon Soissons. Nella Champagne occidentale ieri mattina un nuovo attacco francese presso il monte Cornillet venne respinto. Sulla riva sinistra della Mosa il nostro fuoco di artiglieria si fece verso sera violentissimo. Durante la notte si verificò un forte attacco francese presso la quota 304 e sul pendio occidentale del Mort Homme. Il nemico fu respinto. Prosegue la lotta in alcuni elementi di trincee.

Gruppo di eserciti del duca Albrecht: Eccettuato un fuoco che ha ripreso ad intervalli nella pianura della Lorena e uno scontro, a noi favorevole, nel terreno intermedio presso il canale Reno-Rodano, nessun avvenimento particolare.

Nella notte del . luglio oltre al lancio di bombe presso il fronte vi furono attacchi aerei nemici in territorio tedesco. Gli aviatori nemici lanciarono sul territorio industriale della Westfalia, su Trevfri e dintorni e poscia su Mannheim, su Ludwigshafen e su Rosalben, complessivamente oltre cento bombe incendiarie, che non causarono danni materiali.

Stamane una nostra squadriglia ha attaccato Londra.

Fronte anglo-tedesco — Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Il nemico ha continuato a spiegare la maggiore attività aerea per tutta la giornata di ieri. Larghe formazioni nemiche furono continuamente disperse dai nostri aviatori i quali effettuarono numerosi «raids» coronati da successo bombardando areodromi, depositi e concentrazioni di truppe nemiche ed infliggendo considerevoli perdite all'avversario. Sei velivoli nemici furono abbattuti in combattimenti aerei e dieci altri respinti con danni. Otto nostri aeroplani mancano. Niente altro di nuovo sul rimanente del fronte eccetto attività d'artiglieria nei due campi avversari in parecchi punti.

Fronte macedone — Un comunicato serbo del 7 luglio dice: Attività abituale di artiglieria e combattimenti di pattuglie. Facemmo prigioniero un capitano bulgaro, comandante una compagnia.

Un comunicato ufficiale del teatro orientale del 7 dice: Aeroplani brittanici bombardarono con successo le stazioni di Porna e di Angista a 20 km. ad est di Serres. Nella curva della Cerna il nemico tentò un colpo di mano che fu respinto. Azioni di artiglieria vivissime, nella regione di Huma e in quella di Monastir.

L'aereodromo di Ghistelles
bombardato dagli inglesi

Londra, 9, sera

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Una nostra squadriglia di aeroplani bombardò l'aerodromo di Ghistelles (presso Ostenda) alle sette di sera. Quantunque attaccata da una forte squadriglia nemica gettò bombe sugli obbiettivi prestabiliti. Tutte le nostre macchine ritornarono incolumi.

I danni dell'incursione su Londra
Violenta dimostrazione anti-tedesca

Londra, 9, sera

Migliaia di londinesi hanno visitato ieri il quartiere dove sono cadute la maggior parte delle bombe gettate sabato. Viaggio questo che non valeva l'incomodo, in specie con la pioggia, che cadde quasi tutta la giornata. Ognuno ha potuto rendersi conto dopo un minuzioso esame che i danni in realtà sono stati minimi. Quando la squadriglia degli assalitori si trovava sabato nel cielo di Londra e quando le bombe si succedevano con rapidità, si immaginò che i danni fossero considerevoli. Invece la superficie danneggiata dalla caduta di ogni bomba è rimasta circoscritta in un modo straordinario. In quasi tutti i casi i danni consistono principalmente in rotture di vetri e finestre.

Una violenta manifestazione anti tedesca vi è stata a Londra in seguito all'ultimo raid dei velivoli nemici. Sono state attaccate tre botteghe di stranieri. I mobili sono stati dispersi e la polizia ha dovuto intervenire.

Conversazioni italo-greche sull'Epiro

Parigi, 9, sera

(Ritardato) — A proposito delle notizie che annunziano conversazioni fra l'Italia e la Grecia relativamente allo sgombero dell'Epiro greco, il *Temps* dice che sembra probabile che le soluzioni adottate di comune accordo tanto dall'Italia, quanto dagli altri alleati, prima della fine del mese passerebbero nel dominio dei fatti compiuti. Distaccamenti alleati resterebbero soltanto a Corfù che considerazioni strategighe impongono di utilizzare ma del quale per stipulazioni precise era già garantito il ritorno alla Grecia.

Il generale Papoulos in seguito al rifiuto del Governo di accettare le sue dimissioni e il suo collocamento in disponibilità, ha lasciato Pirgos e si è rifugiato sulla montagna. Il colonnello Rossettis disperando di poter sollevare popolazioni del Peloponneso si è ucciso con un colpo di pistola alla testa.

Venizelos ha fatto le seguenti dichiarazioni:

I concetti del Governo relativi alla situazione greca nel conflitto europeo, sono stati svolti nel mio ultimo discorso. Lo sfacelo trovato dal Governo non permette una chiamata immediata dei riservisti. Io sono convinto che la mobilitazione delle classi 1916-17 potrà effettuarsi in breve.

Jonnart a Roma

Roma, 9, sera

Stamattina sono arrivati a Roma provenienti da Atene l'Alto Commissario delle potenze protettrici in Grecia, signor Jonnart, il generale Traquet ed il colonnello George. Sono scesi al Grand Hotel.

La Russia è bene approvvigionata

Pietrogrado, 9, sera

In un dscorso pronunciato all'inaugurazione del comitato degli approvvigionamenti il Ministro degli approvvigionamenti ha detto:

«La stampa degli imperi centrali afferma che l'ultimo prestito russo emesso col titolo di «prestito della libertà» ha avuto un insuccesso. La maggior prova del contrario è che la sottoscrizione del penultimo prestito militare russo aveva raggiunto in sessantuno giorni 871,5 milioni di rubli mentre che il prestito della libertà ha raggiunto nello stesso periodo 1398,7 milioni. Nella questione degli approvvigionamenti si constata un miglioramento quotidiano. I rifornimenti al fronte sono tornati normali, salvo al fronte nord ove tuttavia il miglioramento si accentua ogni giorno. Anche i rifornimenti del paese migliorano costantemente. A Pietrogrado e a Mosca si sono formati grandi depositi di viveri che vanno aumentando».

Il ministro degli approvvigionamenti si propone di stabilire il monopolio del burro.

Il ministro della guerra Kerenski ha ordinato che la croce di S. Giorgio di IV classe possa, occorendo, essere conferita a semplici soldati i quali otterranno per questo fatto la immediata promozione ad ufficiali.

La commissione speciale che prepara la elaborazione della nuova costituzione ha chiesto al governo di ritardare la riunione della assemblea costituente fissata per il 13 ottobre in seguito alle grandi difficoltà del suo lavoro.

La crisi politica della Tur..a

Parigi, 9, sera

(D. R.) L'Agenzia «Radio» crede di poter confermare le dimissioni in blocco del gabinetto turco

Ciang Sun si ritira verso il nord
inseguito dai repubblicani

Pechino, 9, sera

Un aeroplano ha lanciato bombe presso il quartiere di Ciang Sun uccidendo un uomo e provocando gravi danni. E' giunto un contingente di 250 americani giapponesi e annamiti. I partigiani di Ciang Sun si ritirarono verso Feng Hai dopo il combattimento di Lang Fang.

La situazione di Ciang San è disperata, la maggior parte dei suoi partigiani ha disertato, contingenti repubblicani sorvegliano la regione del sud est e sud ovest e tagliano la ritirata ai partigiani di Ciang Sun verso Xalgan.

Il nuovo presidente della Repubblica

Roma, 9, sera

La Legazione di Cina comunica: «In virtù dell'articolo 5, comma 3, della legge per l'elezione presidenziale, il vice presidente della Repubblica Cinese, Fong Ku Ciang, assunse il 6 luglio le funzioni della presidenza in sostituzione temporanea di Li Yuan Hung presidente titolare, impedito.

L'atteggiamento del governo spagnolo
contro i deputati catalani

Madrid, 9, sera

Il Governo rispondendo alle conclusioni della assemblea dei parlamentari catalani ha dichiarato che non affretterà lo scioglimento delle Camere, la cui convocazione può essere imposta dall'eventualità di avvenimenti all'estero e all'interno. Senza r.. ingere il concorso delle varie frazioni parlamentari, il Governo non può ammettere in alcun modo che persone senza missione costituzionale si sostituiscano al Governo nell'esercizio di funzioni che questo si riserva interamente, per il momento che giudicherà opportuno.

La convocazione del Parlamento spagnuolo a Barcellona pel 19 corrente, usurpa il potere costituzionale del Re di convocare le Cortes.

L'organizzazione di una tale assemblea sarebbe un atto sedizioso. Il Governo ha dunque fiducia che i promotori della convocazione non rinnoveranno il loro tentativo e se tale speranza non si realizzasse il Governo compirebbe con fermezza i propri doveri.

Il marchese di Cortina ha avuto stamane alla Banca Spagnola di credito una discussione con un deputato liberale prietista.

Questi estrasse improvvisamente la sua rivotella e fece fuoco sul suo interlocutore. Cortina fu colpito da un proiettile al braccio destro.

Una retata di sudditi nemici agli Stati Uniti
Gli oriundi dei paesi amici chiamati alle armi

Parigi, 9, sera

(D. R.) Telegrafano da New York al *Matin*: 98 sudditi nemici, fra cui numerosi funzionari residenti in vari luoghi dell'America dell'est, sono stati messi in istato di accusa in seguito alla scoperta di una cospirazione contro l'Inghilterra. Fra gli accusati si trovano gli ex consoli tedeschi a Chicago, Honolulu, Bangaim, Manilla, e San Francisco e li ex addetti militari e navali a Washington.

Il Ministero della Guerra degli Stati Uniti ha ordinata la mobilitazione generale della guardia nazionale che verrà eseguita in tutti gli stati dell'Unione. Un disegno di legge presentato al parlamento di Washington stabilisce le norme per l'arruolamento di tutti gli uomini in età da servire. I nati in Inghilterra, in Italia e nel Canadà ed in altri paesi non ancora naturalizzati, nel termine di 60 giorni dovranno naturalizzarsi, in modo da poter prestare servizio militare. In caso contrario saranno espulsi. Il Governo prepara la lista dei tedeschi cospicui residenti agli Stati Uniti a titolo di rappresaglia per le deportazioni ricominciate dei belgi in Germania. A Filadelfia 49 socialisti sono stati arrestati e rinviati a giudizio per propaganda sediziosa. Il loro organo, la *Gazzetta del Popolo*, è stato soppresso.

Ciò che è stata la neutralità svizzera
nelle critiche rivelatrici di Fleiner

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 9, sera

Il prof. Fleiner ha pubblicato nella *Nouvelle Gazzette de Zurich* un notevolissimo articolo a proposito del caso Hoffmann, che egli non giudica un incidente grave ma sporadico. Egli non è uno di quelli che credono di dover esprimere la speranza che Ador saprà «continuare» la politica di neutralità seguita sin oggi giacchè il suo avvento al potere significa invece precisamente un ritorno alla neutralità effettiva senza segrete compiacenze per alcuni dei gruppi belligeranti.

«Questo atteggiamento leale, dice il professor Fleiner, è per noi una necessità non soltanto rispetto all'estero, ma per noi stessi. La nostra politica si è allontanata da due dei suoi cardini principali. Da prima occorre che gli affari importanti siano trattati dal Consiglio Federale al completo e non da uno dei suoi membri, in seguito è necessario che la Svizzera romanza sia rappresentata nel potere esecutivo in ragione dell'importanza politica che essa ha per l'insieme della Svizzera. Non si tratta di tener conto meccanicamente delle tre lingue nazionali: le aspirazioni e le idee politiche della Svizzera romanza devono farsi valere nel Governo e nella legislazione; giacchè non soltanto la nostra democrazia federale è sorta storicamente dalla combinazione delle idee germaniche e romanze, ma ha oggi bisogno di appoggiarsi in eguale misura su questi due pilastri. Ed è ciò che costituisce il vero carattere dello Stato Svizzero. La esiguità del territorio è compensata dalla ricchezza delle forme della coltura.

Il fatto riprovevole che dall'inizio della guerra la Svizzera romanza non aveva una rappresentanza sufficiente al Consiglio Federale ha avuto delle conseguenze spiacevoli, specialmente per la questione essenziale della nostra neutralità. E ciò è stato in tanto più nefasto in quanto — dice Fleiner — nella Svizzera tedesca la maggior parte della popolazione aveva accordato le sue simpatie ad un gruppo di potenze differente da quello che godeva la simpatia della Svizzera romanza. E' occorsa la esperienza della guerra per far comprendere quali sono i doveri che una vera neutralità impone.

Un cattivo spirito ha corrotto il nostro popolo. Da una parte la diffidenza: dall'altra una viva irritazione causata da riprovevoli manifestazioni popolari. Questi accessi non ci devono impedire di tener conto di quanto vi abbia di giusto nelle rivendicazioni della Svizzera romanza. La Svizzera romanza giudica tutti gli avvenimenti della vita privata e pubblica da un punto di vista superiore ed indefettibile, che essa difende apertamente. E' una eredità del calvinismo. La Svizzera tedesca è più opportunista e men comunicativa. Essa pensa di aver sufficientemente manifestato le sue opinioni deponendo alla domenica il bollettino nell'urna. Questa riserva eccessiva è stata esiziale durante la guerra. Essa ha impedito innanzi tutto che la Svizzera tutta intiera condannasse la violazione della neutralità belga, che avrebbe implicato una difesa energica della nostra concezione della neutralità. Una simile manifestazione unanime non sarebbe stata soltanto una liberazione morale per noi: essa sarebbe stata, necessaria rispetto all'estero e in particolare ai riguardi del governo tedesco.

La nostra offensiva di primavera

Comando Supremo 9, luglio.

Ecco il riassunto delle operazioni di guerra a giugno 1917.

Sviluppo della nostra potenzialità militare
durante l'inverno

Il lungo periodo di sosta imposto allo operazioni dell'inverno, e dovuto protrarre per l'inclemenza della stagione sino a tutto aprile, fu per l'esercito un periodo di feconda preparazione. Con l'assiduo sostegno del Governo, con il fervido concorso di tutte le energie del Paese, le supreme autorità militari intesero attivamente a dare il massimo svolgimento all'organizzazione dell'Esercito, ampliandone e rafforzandone i quadri. I servizi logistici furono perfezionati, e fu assicurata una produzione incessante di materiali bellici d'ogni sorta, adattando ai nuovi ritrovati della scienza militare le forme di guerra già in uso.

Nuovi reggimenti vennero creati e raccolti in grandi unità, organicamente complete di servizi e mezzi ausiliari. Poderose artiglierie furono fure e distribuite. Il numero delle mitragliatrici fu largamente accresciuto. In pari tempo, l'intensificata produzione delle munizioni e degli esplosivi permise di costituire grandi dotazioni ed abbondanti riserve, indispensabili per poter condurre a fine qualsiasi poderosa azione offensiva e per potere con sicurezza guardare alla eventualità di dover opporre tenaci difese a violente e insistenti offensive dell'avversario.

Incremento grande ebbero pure i servizi del genio e la produzione di mezzi tecnici, dei quali, come la guerra odierna ha mostrato, un esercito non può mai ritenersi fornito a sufficienza.

Forte impulso venne dato all'aviazione per poter disporre di apparecchi sempre più numerosi e potenti, tali da offrire alla nuova arma, così brillantemente affermatasi, ampia capacità di offesa e sempre maggior facilità nell'esplorazione.

Così, con queste forme di attività, diverse, ma armonicamente coordinate ad un fine unico, il nostro esercito, agguerrito dall'esperienza e confortato dai risultati del passato, venne preparandosi ad affrontare la terza primavera di guerra.

I.

La battaglia sulla fronte Giulia

Il concetto direttivo

Il Comando Supremo Italiano, che già sul finire dell'inverno, di fronte a un grandioso concentramento di mezzi austro-tedeschi sull afronte tridentina, indice sicuro di una divisata grande azione offensiva del nemico, aveva preso tutte le misure per fronteggiare la situazione ed aveva potuto rivolgere al Paese coscienti parole di fiducia e di forza, nella prima decade d'aprile, vedendo rallentati i preparativi nemici, decise risolutamente di prendere l'iniziativa delle operazioni.

Il concetto del Comando Supremo per l'offensiva di primavera era il seguente: impegnare prima il nemico su tutta la fronte da Tolmino al mare con una intensa azione d'artiglieria, che lo tenesse sospeso e incerto circa la vera direzione degli attacchi decisivi; assalirlo quindi alla sua ala destra a settentrione di Gorizia: poi, in un secondo tempo, vibrargli un colpo sul Carso.

Sulla fronte tridentina, un poderoso schieramento di forze e di artiglierie dava sicuro affidamento di poter fronteggiare un attacco del nemico, qualora i preparativi interrotti della sua offensiva fossero stati ripresi.

a) L'attacco sul medio Isonzo

La prima fase dell'azione, che aveva per obbiettivo le alture sulla sinistra dell'Isonzo da Globna alla stretta di Salcano, fu affidata al Comando dell'Armata di Gorizia. Questa operazione avrebbe dovuto compiersi con un poderoso attacco frontale di detto massiccio montano, appoggiato sulla destra da una risoluta puntata sulle colline goriziane e mascherato sulla sinistra da una azione dimostrativa, con passaggio dell'Isonzo fra Loga e Bodrez, a minaccia diretta del tergo delle posizioni avversarie sull'altopiano di Bansizza-S. Spirito.

Una energica azione dimostrativa della sinistra della 3.a Armata, sul margine settentrionale del Carso, doveva concorrere al successo.

Le operazioni cominciarono il 12 maggio con una accurata preparazione di artiglieria.

Il fuoco raggiunse la massima intensità e violenza nella mattina del 14. Sul mezzogiorno, le nostre fanterie iniziarono da Plava e da Gorizia la loro avanzata. Di primo slancio venne conquistata dalla Brigata Udine (95.o e 96.o reggimento) la quota 383 ad Est di Plava (Poggio Montanari), mentre la Brigata Firenze (127.o e 128.o reggimento), sfidando con magnifico valore un terribile fuoco di interdizione, riusciva a raggiungere lo sperone di q. 535 del Cucco. Nel tempo stesso la Brigata Avellino (231.o e 232.o reggimento), superato con impeto irresistibile lo sbarramento di Zagora, occupava parzialmente i fortini di Zagomila; il 230.o fanteria (Brigata Campobasso), risalendo le pendici di Monte Santo, penetrava alla sera nel Convento e, ad oriente di Gorizia, la Brigata Messina (93.o e 94.o reggimento) conquistava la munitissima altura di quota 174 a nord di Tivoli.

Sui rimanenti tratti della fronte la pressione si esercitò fortissima, ma incontrò ovunque la tenace resistenza nemica che obbligò le nostre truppe ad impegnarsi in vivacissima lotta.

Nella notte sul 15, un distaccamento di due battaglioni (37.o bersaglieri e alpini Cervino) e reparti ausiliari, sorprendendo completamente l'avversario, forzava il passaggio dell'Isonzo tra Loga e Bodrez, sistemandosi in una improvvisa piccola testa di ponte sulla sinistra del fiume.

All'alba del 15, l'attacco delle alture veniva ripreso con rinnovato furore. Si raggiungeva così la vetta 611 del Cucco e la quota 524 del Vodice, resistendo a violentissimi contrattacchi del nemico, che inutilmente si accaniva anche contro l'altura di quota 174.

Sul Monte Santo, la nostra occupazione non potendo affermarsi, si dovette riportare la nostra linea sotto la vetta.

I successivi giorni, fino al 22, possono chiamarsi di assestamento e completamento delle conquiste iniziate il 14 ed il 15. Furono giornate di combattimenti di violenza inaudita e di gloria imperitura per le nostre truppe. Sotto veri uragani di fuoco, ributtati innumerevoli contrattacchi, le posizioni raggiunte vennero ampliate e difese; i successi si accrebbero con l'occupazione delle alture di quota 363 (Est di Plava), delle località di Globna e Palliova, e col sicuro possesso dell'intero dosso montuoso che, culminando nel M. Cucco, separa l'Isonzo dal profondo vallone che si stacca di fronte ad Anhovo. Qualche vantaggio fu conseguito sulla collina di quota 126 di Grazigna (oriente di Gorizia).

La testa di ponte di Bodrez, adempiuta la sua funzione dimostrativa, venne abbandonata il giorno 18; ed il ripiegamento, così come l'occupazione, potè compiersi di sorpresa per l'avversario, sebbene questo, allarmato, avesse già spostato contro il nostro debole distaccamento numerosi battaglioni.

Contemporaneamente alle azioni sulle alture dell'Isonzo si era svolta più a sud, lungo il margine settentrionale del Carso, l'azione dimostrativa affidata a reparti della 3.a Armata.

Per parecchi giorni consecutivi il nemico venne bravamente impegnato e le nostre truppe conseguirono anzi qualche progresso temporaneo a Nord-Est del Dosso Faiti e sulla quota 126 a Sud del Vippacco.

Nel loro complesso queste giornate ci assicurano il possesso della maggior parte dei baluardo roccioso di M. Cucco e M. Santo oltre l'Isonzo, e ci consentirono di portare la nostra linea dalla quota 363, per il versante orientale del M. Cucco 611, per le quote 592 e 652 di Vodice, sulla sella di quota 563 e di qui sulle pendici ovest di M. Santo, fino all'antica linea fronteggiante sull'Isonzo lo sperone di S. Valentino.

7113 prigionieri, dei quali 163 ufficiali, 18 cannoni, numerosissimi lanciabombe e mitragliatrici, immensa copia di matediale, suggellavano il successo di questa prima tappa della nostra offensiva.

b) L'azione diversiva nemica

Appena delineatosi il nostro attacco sulle alture a sinistra dell'Isonzo, l'avversario tentava di compiere un complessa azione diversiva o di alleggerimento sulla fronte tridentina, per stornare la nostra attenzione.

Tale azione si esplicò intensa nei giorni dal 19 al 22 maggio, con violentissimi concentramenti di fuoco sulle nostre posizioni a cavallo della Val Sugana e sull'altopiano di Asiago e con vari tentativi d'irruzione compiuti dalle fanterie nemiche ad Ovest del Garda ed in val d'Adige.

Nella notte sul 21, venne assalito in forze il Dente del Pasubio: ma l'attacco fu respinto con perdite gravi. Altro furioso attacco venne portato il giorno 22 con ingenti forze contro le nostre posizioni del Piccolo Colbricon in val di Travignolo. Esso, dopo qualche successo iniziale, finì in uno scacco completo per l'avversario che dovette abbandonare in nostre mani parecchie decine di prigionieri e lasciare varie centinaia di uccisi davanti alle nostre difese.

c) L'attacco sull'altipiano carsico

I tentativi dell'avversario intesi ad attirare la nostra attenzione sulla fronte tridentina non avevano avuto altro effetto che di procurargli nuove perdite senza a riuscire a modificare la decisione del Comando Supremo, il quale, appena completati i preparativi, ordinava fosse iniziata sul Carso la seconda fase dell'azione.

Dalle 6 alle 16 del giorno 23, tutte le artiglierie della valorosa terza Armata batterono con inaudita violenza le posizioni avversarie già sconvolte dai precedenti bombardamenti e sempre tenute sotto tiro perchè non fossero riattate. Alle 16 le fanterie balzarono all'attacco.

All'ala sinistra, conforme al piano del Comando, l'azione, per quanto dovesse essere solo dimostrativa, venne condotta con molta decisione e con molta bravura, ed il non facile compito fu assolto impegnando il nemico ad Est del M. Vucognacco, sulle alture di quota 378 e 363 ed intorno a Castagnavizza.

Il centro e la destra, da Castagnavizza al mare, superarono risolutamente i trinceramenti nemici antistanti alle nostre linee, dilagando con la Brigata Bologna (39.o e 40.o reggimento) nella zona a Sud della strada fra Castagnavizza e Boscomalo, ed aggirarono quest'ultima località da Sud Ovest, oltrepassarono Lucati e si impadronirono di Jamiano, delle alture di q. 92, q. 97, q. 77, q. 58, dei Bagni ad oriente delle Officine Adria e dell'altura di q. 21.

Parteciparono alla battaglia 130 velivoli compreso un gruppo di idrovolanti della R. Marina.

Il nemico, che dapprima aveva risposto assai fiaccamente al nostro tiro di distruzione, riserbandosi tutta la potenzialità del suo tiro ad arrestare l'attacco delle fanterie, sorpreso dal rapido irrompere di queste, manifestò verso sera violenta reazione con insistenti controassalti e intensi bombardamenti. Ma ormai la vittoria era nostra, ed oltre 9000 prigionieri, di cui circa 300 ufficiali, ne attestavano l'entità.

La battaglia si riaccese cruenta all'alba del successivo 24, prolungata sul mare da due monitori che battevano le posizioni litoranee dell'avversario. La sinistra della 3.a Armata seguitò a far da perno, premendo potentemente sull'avversario e contenendo i suoi controassalti con la Brigata Barletta (137.o e 138.o reggimento), mentre il centro proseguì nell'operazione di isolamento e conquista del saliente di Boscomalo, riuscendo con le Brigate Padova (117.o e 118.o reggimento) e Mantova 113.o e 114.o reggimento) a raggiungere le pendici delle alture di q. 235 e 241 della regione di Fornaza e a spingersi verso, la quota 219 a Nord Est di Komarje. La destra - Brigate Bergamo (25.o e 26.o reggimento, Toscana (77.o e 78.o reggimento), Arezzo (225.o e 225 reggimento) e seconda di bersaglieri (7.o e 11.o reggimento) - proseguendo l'attacco frontale brillantemente iniziato il giorno precedente, raggiungeva e serrava da presso la linea avversaria di Flondar.

Nel successivo 25, mentre l'ala sinistra, assolvendo il suo compito, provocava viva reazione di fuoco di sbarramento avversario e riesciva anche a conquistare qualche elemento di trincea nemica in direzione di Castagnavizza, il centro completava la conquista del saliente di Boscomalo e raggiungeva presso a poco la linea q. 202 a Sud Est di Boscomalo - q. 251 a Sud di Castagnavizza, e la destra (VII. corpo d'armata) sfondava la linea di Flondar all'incirca a Sud della strada Jamiano-Bestrovizza e spingeva reparti sulle alture fra Flondar-Medeazza e S. Giovanni.

I tentativi del nemico per arrestare l'avanzata furono in questa giornata ed in quella successiva disperati: tiro violentissimo, controattacchi in massa senza riguardo a perdite, aeroplani lanciati al bombardamento a bassa quota, ma la nostra avanzata procedette irresistibile e si affermò.

Il 26, mentre l'ala sinistra portata dal proprio slancio oltre il mandato ricevuto si manteneva per qualche tempo al di là del paese di Castagnavizza, il centro completava l'occupazione dell'altura di q. 241 e progrediva su q. 219; la destra avanzava sulle colline ad occidente di Medeazza, raggiungendo le foci del Timavo. Il giorno 27 la lotta si attenuò all'ala sinistra; al centro riuscimmo ancora a progredire, completando l'occupazione di q. 219 di Fornaza, mentre la destra occupava le trincee ad est di Komarje e l'abitato di S. Giovanni.

Il giorno 28, reparti della 45.a divisione, all'estrema ala destra, si spingevano oltre Timavo fino sull'altura di quota 28, dove però non poterono sostenersi.

Nelle successive giornate sino al 31 si procedè all'ampliamento e rettifica delle posizioni conquistate e al loro rafforzamento, sotto la protezione del tiro d'artiglieria diretto a neutralizzare potenti concentramenti di fuoco avversario.

Mentre la nostra manovra di delineava sul Carso e l'azione si manifestava poderosa, l'avversario tentava con ogni mezzo di distrarre le nostre forze e far diminuire la pressione da quella parte, moltiplicando i suoi controattacchi sulle posizioni di sinistra dell'Isonzo, tenute dal valoroso 2.o Corpo d'Armata che le aveva conquistate nella prima fase della battaglia. I suoi sforzi conversero specialmente sul Vodice, sia per tentare di riprenderlo a giustificazione del silenzio ufficiale austriaco sulla sua caduta, sia per la particolare relazione tra questa altura e quella di M. Santo.

Agli attacchi avversari corrispose da parte delle nostre truppe altrettanto slancio, poichè, così per concorrere all'azione del Carso come per necessità di sistemare la propria occupazione, impegnarono esse stesse fra il 23 ed il 27 una serie di combattimenti, taluni assai accaniti, nella regione di q. 363 - Vodice - M. Santo - q. 126 - falde del S. Marco. Per effetto di esse la nostra situazione venne migliorata sensibilmente sulle falde della quota 363 e sul versante orientale del Vodice e di alquanto sulla falda Nord di M. S. Marco (regione di quota 174 Est Casa Diruta - Casa due Pini - Dosso del Palo).

Tra i combattimenti più furiosi di questi giorni vanno ricordati gli attacchi del 24 alle nostre linee dalla q. 363 di Plava al Vodice, a Tivoli, a Grazigna, al Faiti; del 25 ancora alla q. 174 di Tivoli e sul Vodice; del 26, alla testata del vallone di Palliova; de 27, sulla quota 126 ad Est di Grazigna.

Il giorno 28, impiegando forze ingenti, il nemico potè raggiungere, subito ricacciato, la sommità del Vodice. Lo stesso giorno assalì ancora e sempre indarno le quote 126 e 174 ad oriente di Gorizia; il 29 ed il 31 tre consecutivi attacchi sul Vodice vennero respinti dalla valorosa 53.a Divisione.

L'insistenza di tali attacchi, le considerevoli forze impiegate dall'avversario, l'intenso movimento di truppe segnalato nelle retrovie, attestano quale possente richiamo abbia esercitato sul nemico la manovra della nostra Armata di Gorizia, riuscendo a favorire le operazioni che si svolgevano sul Carso.

I risultati tangibili della seconda fase della battaglia furono 16.568 prigionieri, di cui, 441 ufficiali, 20 cannoni, numerossime mitragliatrici e bombarde. La nostra linea da Castagnavizza al mare venne portata avanti da 1 a 4. Km.: una formidabile tenaglia che il nemico ci opponeva sul Carso venne distrutta, una terribile cerchia di trinceramenti ed armi che teneva confitta al suolo la nostra ala destra fu conquistata, lasciando un più largo respiro per le operazioni future.

Il numero totale dei prigionieri fatti dal 4 al 28 maggio ascese a 23.681, di cui 604 ufficiali, 38 cannoni, dei quali 13 di medio calibro, 148 mitragliatrici e 27 bombarde oltre rilevante quantità di fucili e di materiale da guerra.

d) La controffensiva austriaca

E' fuori di dubbio che l'avversario, in previsione della nostra offensiva o nell'intenzione di tentarne una egli stesso, aveva tratto frutto dalla situazione creatasi a suo vantaggio sulla fronte russa, ordinando un concentramento di mezzi dietro le proprie linee ad Est dell'Isonzo.

Della presenza di nuove artiglierie avevano avuto prova tangibile durante la nostra offensiva. Giunti troppo tardi o troppo limitati i rinforzi per lanciarli ad arrestarci, l'avversario pensò di impiegarli per contrattaccarci e toglierci in un secondo tempo i vantaggi conseguiti, sfruttando la conoscenza del terreno e la certezza che le nostre difese non avevano ancora potuto raggiungere la necessaria efficienza.

Il poderoso sforzo che l'avversario intendeva fare sul Carso venne preceduto da azioni dimostrative condotte con molta intensità; già il 1.o giugno, mentre un violento fuoco di distruzione si abbatteva sul Faiti, attacchi di fanteria si andavano manifestando verso le quote 174 di Tivoli, 126 di Grazigna e 652 di Vodice. Il giorno 2, il bombardamento del Faiti crebbe di violenza ed il 3 si intensificò estendendosi su tutta la fronte da M. S. Marco a Flondar. La nostra artiglieria controbattè efficacemente quella avversaria e riuscì a contenere l'avanzata delle fanterie.

Il giorno 4 l'avversario sferrò la sua azione, che si svolse dal San Marco al mare e durò ininterrotta per tre giorni. Furono tre giorni di lotta intensa sostenuta dalle nostre truppe in difficili condizioni, su posizioni ancora sconvolte dalle azioni precedenti, oppure recentemente conquistate e non ancora organizzate sufficientemente a difesa.

L'urto avversario riuscì ad avere dapprima qualche risultato temporaneo sulla nostra sinistra; venne saldamente sostenuto e violentemente respinto al centro; prima faticosamente contenuto, fu poscia nettamente arrestato sulla destra.

L'azione si intreccia di una infinità di episodi. L'avversario batteva col fuoco e premeva con le fanterie su tutta la fronte cercando ovunque di dilagare; ovunque le nostre truppe l'arginavano.

Nella notte sul 4 furono violentemente attaccate le nostre nuove occupazioni sulle pendici Nord del M. San Marco ed il nemico riuscì a mettervi piede. Un violento contrattacco lo scacciò subito dopo. Sulle difese svonvolte e sui ripari spianati del Dosso Faiti l'avversario penetrò all'alba del 4, ma reparti della Brigata Tevere (215 e 216 reggimento) e del 231 reggimento (Brigata Massa Carrara), con un violento contrattacco che durò un'intera giornata, riuscirono a ricacciarnelo la sera stessa.

Le posizioni fra Versic, e Jamiano sono state testimoni di una lotta epica, di violenza senza precedenti, di bravura meritevole di ogni lode. Le truppe della 61.a di-

visione, le magnifiche fanterie delle Brigate Granatieri di Sardegna (1 e 2 reggimento), Siena (31 e 32 reggimento) e Bari (139 e 140 reggimento) con frequenti corpo a corpo, con continui contrattacchi, con difesa ostinata, sono riuscite ad aver ragione dell'avversario che, decimato, ha dovuto desistere dall'attacco.

Queste posizioni, il vero cardine de' linea raggiunta con la recente offensiva sull'altipiano carsico, questi baluardi improvvisati contro i quali si è infranta, ondata su ondata, la furiosa marea nemica, sono restati saldamente in nostra mano.

Alla destra, a sud di Jamiano, la nostra linea si era arrestata là dove i nostri reparti spinti più innanzi avevano dovuto sostare: essa era in condizioni tattiche poco vantaggiose, ed il breve tempo passato tra l'offensiva nostra e l'azione nemica, non ci aveva consentito di modificare tali condizioni a nostro vantaggio. Fu perciò necessario ripiegarla più indietro, per non sottostare ulteriormente agli effetti distruttivi dell'artiglieria avversaria. Il tratto di terreno da noi sgombrato, una striscia profonda da 200 a 800 metri per una lunghezza di poco più di due chilometri, è l'unico vantaggio conseguito da quella che nell' intenzione dell'avversario doveva essere la rivincita alla sconfitta subita nella seconda quindicina di maggio. Altri 585 prigionieri, tra i quali 30 ufficiali, rimanevano nelle nostre mani nel corso di questi combattimenti difensivi.

*

I risultati positivi di questa nostra offensiva di primavera, assai notevoli, come s'è detto, per gli obiettivi tattici raggiunti, non furono meno importanti per il danno inflitto al nemico. Oltre ai 24,260 prigionieri (dei quali 634 ufficiali) si calcola che almeno 100.000 uomini siano stati messi fuori combattimento. Nessun ostacolo, nessuna forza trattenne o fece esitare le valorose fanterie nostre, le quali lottarono instancabili per 18 giorni, senza tregua, senza ristoro, su terreni aspri, nell'ar[illegible] dei calori quasi estivi, impetuosamente assalendo, tenacemente difendendosi.

Efficacissima sempre fu la fraterna cooperazione dell'artiglieria d'assedio, da campagna, da montagna: talune batterie da campagna non esitarono a portarsi sulla linea di fuoco. Validissimo concorso prestarono 10 batterie di medio calibro dell'esercito inglese e le artiglierie della R. Marina.

Le batterie di bombarde e le compagnie di mitragliatrici si distinsero singolarmente, pel valore d'uomini e per esattezza di fuoco, le prime distruggendo reticolati e trinceramenti nemici, le seconde accompagnando i fucilieri all'assalto o difendendo strenuamente posizioni assalite. Se la cavalleria non trovò l'impiego tattico suo particolare, essa concorse ampiamente, con ufficiali e con soldati alla costituzione di batterie di bombarde e delle compagnie di mitragliatrici, dando un largo tributo di sangue. Prezioso il concorso degli aviatori prodigatisi senza risparmio, instancabili, con ardire senza pari nella ricognizione e nell' offesa. Tutte le specialità dell'arma del Genio si distinsero, rinnovando antichi e recenti fasti, nel lavorare con freddo coraggio sotto il fuoco nemico, nel combattere anche, quando occorse, accanto alla fanteria. Zappatori, telegrafisti, pontieri, minatori, ferrovieri, aerostieri, teleferisti, rivaleggiarono in bravura. In modo eccellente funzionarono tutti i servizi: di Sanità, di Croce Rossa, del S. O. M. di Malta, di sussistenza e di commissariato, automobilistici e ferroviari.

II.

L'azione sulla fronte tridentina

Operazioni minori

L'avversario non aveva avuto tempo di rimettersi dalla formidabile scossa subita sull'Isonzo, che già la nostra energia lo obbligava a correre ai ripari sull'altopiano di Asiago. Bombardamenti intensi e ardite puntate di fanteria si seguivano qui, obbligando l'avversario, nonostante il vantaggio delle sue posizioni difensive, quasi dovunque dominanti le nostre, a spostare e a raggrupare di continuo le sue truppe sui vari punti minacciati ed infliggendogli su tutta la fronte una serie di colpi che, a quanto risulta da sicure informazioni, hanno logorato le sue forze e scossa la sua capacità di resistenza.

Nel tratto più settentrionale, dalla valorosa 52.a divisione con i suoi raggruppamenti alpini, reparti bersaglieri e fanti (la Brigata Piemonte 3 e 4 reggimento), in stretta cooperazione di tutte le artiglierie di ogni specie, venivano gradatamente conquistati e mantenuti contro innumerevoli contrattacchi, il passo dell'Agnella e il massiccio dell'Ortigara, che con la sua vetta più elevata raggiunge i 2105 metri di altitudine (10-19 giugno).

Complessivamente venivano catturati circa 1500 prigionieri, di cui 85 ufficiali.

Accanto a queste operazioni di importanza strategica, su vari tratti della fronte si sono avute molte altre azioni tattiche minori che costituiscono il miglior indice della attività bellica e dell'alto spirito offensivo delle nostre truppe e della loro attitudine a vincere le difficoltà della guerra di montagna, che richiede, oltre a qualità militari di prim'ordine, un'enorme somma di lavoro paziente e faticoso. Così con felice opera di mine riuscivamo ad ampliare la nostra occupazione sul Colbricon e a contenderne la riconquista agli instancabili contrattacchi nemici (13, 14 e 18 aprile); così, il 22 aprile, veniva ritolto al nemico, catturandovi la più gran parte del presidio, un posto avanzato presso il Rifugio delle Tre Cime (Drei Zinnen Hütte), alla testata della Rienza. Nella notte sul 23 aprile, mentre tentativi nemici d'irruzione venivano frustrati sulla Zugna (val d'Adige), nelle zone di Ciampovedil (Alto Cordevole) e di Gabrie (ovest di Tolmino), un nostro reparto occupava di sorpresa un posto avanzato austriaco presso Castagnavizza, catturandone i difensori.

Una grandiosa mina, fatta brillare dal nemico sul Piccolo Lagazuoi (Rio Costeana) la notte sul 23 maggio, provocò una enorme frana, ma non scosse la resistenza dei nostri e recò lievissimi danni, subito riparati, alle nostre difese.

Dal canto nostro, la notte sul 22 giugno, facemmo brillare una potente mina sotto le posizioni nemiche della cima 2668, sull'orlo meridionale del Piccolo Lagazuoi, distruggendo l'intero presidio avversario e riuscendo poscia ad occupare stabilmente la cima stessa.

Con arditissime scalate, nella seconda metà di maggio e nella prima di giugno, nuclei di alpini occupavano parecchi punti dominanti alla testata della val di Zebrù (Ortler) e il 15 giugno, col concorso di reparti sciatori, espugnavano, tra le vedrette dell'Adamello, il Corno di Cavento caposaldo delle difese austriache di val di Fumo e di val di Genova.

III.

Le azioni aeree

Validissimo fu in questo periodo di operazioni offensive il concorso prestato dai nostri arditi aviatori, che con brillanti combattimenti aerei preclusero sempre le vie dei nostri cieli agli stormi dei velivoli nemici, cercarono e scoprirono con paziente e continua osservazione sulle linee de' l'avversario le sue opere di offesa e le bombardarono poi con successo.

Trentacinque velivoli nemici soccombettero in duello aereo o furono abbattuti dal fuoco delle nostre batterie.

Sulle linee ferroviarie dell' avversario, sui suoi centri di racolta di Opcina, S. Daniele della Branizza, Rifemberga, Volcia Draga, S. Lucia di Tolmino, in val di Brenta, sugli altopiani e in val d'Adige, vennero più volte rovesciate ingenti quantità di alti esplosivi.

La valle del Vippacco, densa di truppe nemiche ammassate e di baraccamenti, percorsa da convogli e da artiglierie, nel periodo precedente all'azione del maggio, fu notte e giorno bombardata dalle nostre aeronavi e dai velivoli con efficacissimi risultati.

Il 23 maggio, sulle linee nemiche di Medeazza e di Flondar, e il 19 giugno durante il combattimento nella zona del M. Ortigara, si impegnarono vere e proprie battaglie aeree: preceduti dagli apparecchi da ricognizione che individuavano le batterie nemiche costrette a smascherarsi, i grossi velivoli da bombardamento, riuniti in imponenti scaglioni, fra il tempestare del fuoco nemico, rovesciarono grandi quantità di esplosivo sulle truppe avversarie, abbassandosi anche a bassissima quota per mitragliarle. Intorno a tali poderosi nuclei, sempre rinnovantisi in successivi scaglioni, gli apparecchi da caccia respingevano gli stormi dei velivoli nemici accorrenti alla riscossa.

IV.

Avvenimenti sulle fronti albanese e macedone

In Albania, sulla fronte settentrionale, non si ebbero avvenimenti militari importanti, salvo qualche felice scontro di nostre bande albanesi con quelle al soldo dell'Austria, nella regione dell'Alto Osum.

Nell'Albania meridionale, per meglio garantire da Sud la strada Santi Quaranta-Florina, la nostra occupazione si estese nel mese di aprile fino al fiume Kalamas.

Nella prima quindicina di giugno, per soccorrere la miseria delle popolazioni della Ciamurià e delle regioni di Zagori e del Pindo, gravemente colpite dai rigori del blocco e por fine al brigantaggio, che, alimentato in quelle regioni da elementi sospetti, rappresentava anche una minaccia per noi, estendemmo la nostra occupazione alle località di Murco, Para, Margariti, Janina a Sud Kalamas e alle regioni di Zagori e del Pindo.

L'occupazione potè compiersi senza contrasto; le autorità ed i presidi greci si allontanarono e l'accoglienza delle popolazioni fu dovunque festante.

Contemporaneamente, opera di valore altamente civile, era compiuto il riattamento della strada Santi Quaranta-Florina, che utilissima oggi per fini militari, servirà un giorno ad indirizzare verso oriente, sulle orme di Roma e di Venezia, la rinnovata espansione della civiltà latina.

Sulla fronte macedone, le valorose truppe della 35 a divisione nel mese di aprile sostennero violenti attacchi tedesco-bulgari che, con intensi bombardamenti e col lancio di gas asfissianti, cercarono più volte di scacciarle dalle posizioni da esse saldamente tenute sulle pendici della quota 1050 (ansa della Cerna). Nel mese di maggio cooperarono validamente all'offensiva generale dell'Esercito alleato.

Esse si distinsero essenzialmente nella giornata del 9 maggio sulle alture di m 1050 (nell'ansa della Cerna) raggiunsero ed oltrepassarono con mirabile slancio, in vari tratti, le posizioni nemiche. Purtroppo però, l'andamento generale dell'azione non permise di sfruttare i vantaggi conseguiti dai nostri.

Così, all'inizio del terzo anno di guerra combattè e vinse l'esercito nostro dimostrando come alla sempre crescente potenzialità dei mezzi materiali, al perfezionamento continuo dell'organizzazione corrisponda un incessante rinnovarsi di tutte le energie fisiche e morali della nazione in armi, la quale è sempre più salda e compatta, e dalle gesta compiute, dalla sicura coscienza della propria forza, trae la fede ferma e ardente nella vittoria.

Le pensioni di guerra liquidate

Roma, 9, sera

Le domande per liquidazione di pensioni di guerra pervenute ai Ministeri della guerra del tesoro ed alla Corte dei Conti a tutto il 30 giugno u. s. ammontano a 133.000 circa. Alla stessa data dell'anno decorso il numero delle pensioni accordate era di 69.000.

Un profilo del rinnegato Cuttin arrestato a Firenze

Milano, 9, sera

Il corrispondente del *Secolo* da Venezia scrive al suo giornale:

«Vittorio Cuttin, il giornalista ieri arrestato a Firenze, fece parlare di sè per la prima volta nel 1911, pubblicando in un giornale austriacante di Trieste un ignobile articolo contro quattro giovani patrioti che in quei giorni erano usciti dal carcere di Gradisca dopo aver scontato una condanna di due anni per reato politico. I quattro lo fermarono il giorno stesso in Piazza Grande e lo bastonarono — uno alla volta — di santa ragione, coprendolo di ingiurie, di lividi, di sputi.

Il Cuttin scomparve allora da Trieste e di lui non si seppe più niente. Un paio d'anni dopo si ebbe qualche notizia: era in Puglia, un po' a Bari, un po' a Molfetta, ancora giornalista, ma di quel giornalismo di provincia, che si esaurisce in lotte locali sempiterne. Ebbe un paio di processi: fu condannato per diffamazione e una volta anche per truffa.

Ritornato a Trieste — si disse per sottrarsi alle conseguenze della condanna — si lanciò a capofitto nel giornalismo libellista e austriacante, rappresentato prima dal l'«Avanti», giornaletto pseudosocialista, poi del «Sole». Sposò la figlia del famigerato proprietario di questo giornale Riccardo Camber: e del suocero divenne il braccio destro, denigrando e diffamando i migliori cittadini di Trieste, denunziandone quotidianamente alle autorità austriache le opere, gli atteggiamenti, le intenzioni, compiendo sotto la protezione della polizia e della magistratura, un'infinità di ricatti e di estorsioni.

Staccatosi per motivi d'interesse dal Camber, mutò bandiera e, dopo qualche mese di silenzio, fondò un nuovo libello, la settimanale «Coda del Diavolo», ch'ebbe un successo strepitoso di pubblico e di quattrini. La conoscenza degli ambienti austriacanti che il Cuttin aveva acquistato nella redazione del «Sole» gli fu utilissima nella sua nuova incarnazione: attaccò il luogotenente Hohenlohe e altri grossi papaveri della burocrazia e della finanza, svelò intrighi e patteggiamenti, suscitò scandali infiniti nel mondo giallo-nero.

Riuscì così in parte a rifarsi una verginità politica, ma i cittadini migliori non si fidavano di lui. Tanto che quando durante la nostra neutralità il Cuttin tentò di fissare la sua residenza a Venezia, questo Comitato degli Irredenti provocò il suo allontanamento dalla città: come persona — così è la formula dell'Ammiragliato — «inutile alla difesa della Piazzaforte».

Corti e tribunali

La traduzione di Erminio Massa alle carceri di Forlì

Forlì, 9, sera

Questa mattina, alle 8, per traduzione ordinaria è giunto a Forlì il giudicando Erminio Massa, che da qualche mese era stato trasferito a Bologna per la discussione del suo processo davanti al Tribunale di guerra, in seguito alla sentenza pronunciata, su ricorso del Procuratore generale comm. Frola, dalla Sezione degli Appelli Penali di Bologna, che aveva riconosciuta la competenza del Tribunale militare a giudicare.

Ma avendo, come è noto, la Suprema Corte di Cassazione, con recente sentenza, riconosciuta invece la competenza della Corte d'Assise di Forlì, il Massa è stato di nuovo riaccompagnato alle carceri di Forlì in attesa del giudizio, il quale pare ormai certo si tratterrà nel novembre prossimo venturo, cioè dopo le ferie.

E' generale l'augurio che su questo gravissimo dramma giudiziario, che per un complesso di circostanze si trascina per le cancellerie da oltre due anni, dalla giuria popolare sia detta l'ultima parola.

Un ministro del culto alle Assise

Milano, 9, sera

Don Antonio Videmari, delegato arcivescovile della parrocchia della Madonna di Lourdes è comparso oggi alla nostra Assise, accusato di avere in diverse epoche, sia dal pulpito, sia dall'altare, in occasione di battesimi ecc. biasimato gli atti del Governo nella nostra guerra abusando della sua qualità di ministro del culto cattolico.

Al Videmari si attribuiscono frasi come queste: «bisogna tagliar la testa ai capi, che hanno voluto la guerra e alle donne che sostituiscono gli uomini negli stabilimenti». «Se i tedeschi vengono a bombardarci, sono nel loro pieno diritto perchè sono stati aggrediti»; «I tedeschi sono brave persone».

I giurati hanno votato negativamente tutti i quesiti all'infuori di quello relativo all'istigazione a trasgredire le disposizioni dell'autorità in caso di incursioni, escludendo la qualifica di essersi valso della sua qualità di ministro del Culto e concedendo le attenuanti.

In conseguenza, il presidente ha condannato il prete a 75 lire di multa e al pagamento delle spese processuali.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Strascichi all'incidente Foscari-Todeschini

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Roma, 9, sera

Presiede l'on. Rava. La seduta comincia alle ore 14.

CASALINI ravvisa nel fatto che il Governo ha presentato la richiesta di esercizio provvisorio per un tempo più breve dell'ordinario un indice della presente situazione, in quanto si desidera che la Camera abbia una più diretta partecipazione alle responsabilità che la gravissima ora impone. Nota come la guerra abbia accresciuto la tendenza e il desiderio universale verso un regime di equità sociale, che attenui le disuguaglianze e le ingiustizie che oggi più che mai sono avvertite e lamentate. Insiste nella necessità di aumentare il sussidio alle famiglie dei richiamati, il quale malgrado il recente tenuissimo aumento è insufficiente ai tanti cresciuti bisogni delle classi povere, che sono in stridente contrasto con l'agiatezza di tanti che dalla guerra hanno ritratto cospicui profitti.

Chiede la adozione di provvidenze che sollevino le condizioni degli impiegati dello Stato ai quali non bastano le indennità finora concesse.

Circa la questione degli approvvigionamenti e dei consumi crede che i calmieri debbano essere stabiliti non soltanto in confronto degli esercenti, i quali bene spesso non possono praticare prezzi che sono inferiori a quelli che sono costretti a pagare ai loro fornitori, ma anche e soprattutto in confronto dei produttori e dei grossisti, colpendo alla base ogni ingorda speculazione sulle derrate di prima necessità. Loda il Governo per avere, colla tassa sugli oggetti preziosi, accolto un antico postulato dell'oratore e dei suoi amici circa la necessità di colpire le manifestazioni di lusso. Deplora l'azione parziale della Censura, che è giunta fino ad impedire che i giornali socialisti commentassero il recente arresto di chi, calunniando un deputato, lo aveva per molti anni lasciato sotto l'ingiusto sospetto di avere agito ai danni della patria (*approvazioni all'Estrema Sinistra*). Ritiene che ormai sia prossima la conclusione del tragico conflitto tra le nazioni poichè queste ormai hanno compiuto il loro massimo sforzo e perchè le operazioni militari sono pervenute ad una condizione di stasi tale da non lasciare prevedere la possibilità di avvenimenti guerreschi risolutivi. Le classi dirigenti di ogni Stato debbono pertanto ricercare altrove che non su campi di battaglia la via per arrivare alla conclusione della pace. Si duole che il nostro Governo nulla abbia fatto per questo intento e che anzi abbia con la sua recente condotta contribuito ad aumentare la conflagrazione, accenna in special modo al libero corso lasciato alle manifestazioni di talune tendenze imperialistiche, alla proclamazione dell'indipendenza albanese, al convegno di San Giovanni di Moriana. Bisogna ormai tener conto della realtà e delle profonde modificazioni che la guerra ha apportate nel mondo intero.

Dopo un attacco all'imperialismo delle principali Potenze in conflitto conclude esortando il Governo a tener conto di queste supreme necessità e ad andare nel consesso degli alleati armato di molta freddezza e di grande moderazione (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

BASILE osserva che la guerra presente non è soltanto guerra di nazionalità ma anche guerra economica, chiede al Governo che i suoi atti e la sua politica siano pari alla gravità ed alle difficoltà del momento. Afferma in particolare che il Governo nel suo complesso o con un comitato speciale di ministri, che sovraintendono alle supreme necessità del Paese, ha il dovere di affrontare fino da questo momento i problemi economici che ad esso si prospettano. Rilevando il continuo felice incremento della nostra popolazione osserva a coloro i quali contrastano come folle sogno imperialistico ogni espansione dell'Italia, che questa risponde invece ad una vera necessità del nostro Paese. Certo anche l'oratore invoca provvedimenti per la coltivazione delle terre oggi incolte, ma nega che esse possano offrire sufficiente lavoro alla fortunata abbondanza di braccia, di cui il nostro paese dispone.

Chiede che Governo e Parlamento rivolgano le più assidue cure a migliorare le condizioni dell'agricoltura ed a questo riguardo lamenta che dopo tante promesse la riforma dei contratti agrari attenda ancora d'essere tradotta in atto. Conclude augurandosi che la fine della guerra trovi una elgislazione economica rispondente ai nuovi bisogni della nazione (*congratulazioni e approvazioni*).

Assume la Presidenza l'on. MARCORA

LONGINOTTI premette che la guerra ha generato un diffuso stato d'animo proclive alle riforme sociali più ardite ed intese a rafforzare la resistenza dei popoli. Di questo stato d'animo è d'uopo trarre motivo per realizzare riforme sociali coraggiose e profonde, lungamente attese alle classi agricole e lavoratrici. Ritiene che le principali riforme da attuare siano la triplice assicurazione obbligatoria, tanto per i contadini, quanto per gli operai contro gl'infortuni sul lavoro, le malattie e la vecchiaia, riforma della legge sui probiviri, estensione all'agricoltura del contratto di lavoro agricolo, provvedimenti per la ripartizione del latifondo ed a favore della piccola proprietà, energico impulso allo incremento della produzione nazionale. Afferma che la coscienza nazionale è favorevole alla assicurazione obbligatoria. Insiste perchè si provveda ad una legislazione nazionale senza esclusioni e senza privilegi.

Osserva che anche nella deprecata tragedia della guerra il popolo cristiano, tra la guerra ad ogni costo e la pace ad ogni costo, ha scelto la via del dovere e dell'onore nazionale (*congratulazioni e approvazioni*).

BELLOTTI accenna ed esamina rapidamente i problemi del dopo guerra da quelli immediati a quelli più lontani. Incita a pensare al lavoro degli operai che torneranno dalle trincee, ed è proclive ad un programma di lavori pubblici, provincia per provincia. Pei professionisti troppo dimenticati e che hanno tutto perduto propone un esonero dalle imposte ed una indennità speciale di uscita dalla guerra. Per il dopo guerra più remoto lo Stato deve esplicare due forme di attività, integratrice e creatrice. Sarà integratrice per l'industria e per i commerci con provvedimenti che ne riordinino gli elementi e ne semplifichino il regime fiscale.

Sarà creatrice per il patrimonio caratteristico d'ogni paese, patrimonio che per noi è costituito dalla terra, dal lavoro, dall'acqua e dal valore estetico e storico delle nostre regioni.

Aderisce al movimento perchè la terra sia avvicinata ai contadini con opportuni contratti ed accetta il criterio dell'intervento dello Stato nel regolare le colture in modo che si raggiunga la nostra indipendenza agricola, di cui tanto si manifesta ora il bisogno. Circa il problema dell'emigrazione dopo la guerra, problema che egli dice fra tutti il più suggestivo perchè riguarda la più cara e la più sacra delle nostre ricchezze, ritiene che fra le due tendenze, della libertà assoluta d'espatrio e della libertà regolata dai bisogni del paese sia d'accogliere il criterio della seconda per quanto apparentemente limitatore della libertà. Invoca pei nostri emigranti il trattamento fatto agli operai dei paesi ai quali si volgono (approvazioni e commenti).

Conclude dicendo che tutti questi grandi problemi debbono essere esaminati da tecnici e che bisognerà sacrificare qualche principio, ma seguire i movimenti della storia (*vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

BIANCHI VINCENZO fa alcune osservazioni sul servizio sanitario dell'esercito allo scopo di favorire e promuovere i miglioramenti necessari.

PATRIZI non esita a dichiarare che tra i problemi più importanti vi è quello dei combustibili. Elogia il Governo per l'attività svolta a favore dello sfruttamento delle miniere di lignite; osserva però che per ottenere una maggiore produzione di legna e di carbone manca la mano d'opera necessaria. Lamenta pure che siano stati chiusi troppi stabilimenti industriali specializzati nella costruzione di macchine agricole ed esprime la fiducia che il Governo vorrà riparare ai gravi inconvenienti che ne sono derivati.

Raccomanda che si provveda perchè in avvenire non manchino i concimi chimici. Ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo per intensificare le culture a grano siano state inefficaci perchè furono prese sempre intempestivamente. Ritiene che si debba ridurre l'abburattamento delle farine all'85 per cento. Afferma che nella politica economica del ministero vi mancano sopratutto coordinazione di provvedimenti e prontezza ed intensità d'azione. Censura il decreto relativo alla requisizione del grano e rileva la disorganizzazione che esiste in materia di consumi.

FRISONI, per fatto personale, raccogliendo un accenno dell'on. Patrizi dichiara che dette le dimissioni da membro del comitato amministrativo per gli approvvigionamenti perchè non approvava l'indirizzo e l'organizzazione del Commissariato ritenendola non corrispondente ai gravi bisogni del momento.

Il PRESIDENTE esorta l'oratore ad attenersi nei limiti ristretti del fatto personale.

L'on. FRISONI svolge il suo fatto personale notando che avrebbe desiderato metodi più severi e rigidi circa l'assunzione del personale e ciò nell'interesse stesso di questo importante servizio degli approvvigionamenti, che è tanta parte della resistenza del paese (approvazione e commenti).

CANEPA, Commissario per i consumi, osserva che anche quando sarà ridotto l'abburattamento delle farine all'85 per cento non cesserà la tentazione di dare il pane alle bestie dato il basso prezzo, a cui il Governo ha creduto di tenere il grano e l'alto costo dei mangimi: a ciò si cerca di ovviare però sia con le sanzioni penali, sia col determinare il quantitativo del grano, che sarà somministrato alle singole provincie.

Dichiara d'altra parte che è già stato deciso di ridurre l'abburattamento della farine all'85 per cento lasciando libera la forma per la panificazione, col solo limite del peso minimo di 250 grammi (*approvazioni*) e che le norme della macinazione sono state compilate dai funzionari del commissariato e che saranno pubblicate tra pochi giorni.

Se un'alta esigenza nazionale obbliga il Governo a requisire il grano sappiamo però, fin d'ora i contadini, che ad essi ne sarà lasciata la quantità necessaria per i bisogni personali e famigliari (*approvazioni*). Dichiara poi che se l'on. Frisoni avesse voluto, quando dette le sue dimissioni, meglio chiarire le ragioni avrebbe potuto dimostrargli che gran parte dei suoi desideri erano già soddisfatti.

Quanto all'assunzione del personale osserva che la nomina dei funzionari era in base al decreto che ha instituito il commissariato e che all'infuori di qualche tecnico egli non ha nominato nessun funzionario. Non esiste quindi nessuna disorganizzazione.

Esclude altresì di avere mai esorbitato dai suoi poteri; tutti i provvedimenti da lui presi furono sempre sottoposti al comitato dei ministri.

Conclude rivendicando a sè la responsabilità di qualsiasi atto compiuto dai suoi funzionari, che furono sempre suoi preziosi collaboratori e affermando che ha la coscienza di aver sempre fatto e di fare esclusivamente il bene e l' interesse del paese (approvazioni vivissime, applausi e commenti).

MEDA, ministro delle Finanze, dichiara che la Camera sa quali sono le sue idee ed i suoi propositi in materia di riforme tributarie e non può non riferirsi a quanto ebbe in altra circostanza a dichiarare sull'argomento, ma la scelta del momento per proporre riforme di tanta mole non può che essere lasciata al Governo, il quale deve regolarsi, anche con criteri di ordine politico. Dei tributi locali volentieri si intratterrebbe se anch'essi non avessero un nesso sostanziale col problema dei tributi di Stato, promette però che provvedimenti in favore dei bilanci dei Comuni saranno quanto prima studiati, così che ne possano sentire il beneficio i bilanci del 1918.

Quanto ai monopoli occorre attendere che l'ordine economico normale sia stabilito per guardare in faccia a tale problema. Terrà conto, per quanto possibile delle opinioni degli oratori. Rinnova l' assicurazione che nulla verrà trascurato per assicurare coi tributi il servizio dei prestiti, sempre tenendo presente l' indirizzo finora seguito di imporre i sacrifici a chi è più in grado di sopportarli (vive approvazioni).

VOCI. Chiusura.

La chiusura è approvata.

La vertenza Foscari-Todeschini

Nuovi clamorosi incidenti per l'arresto del Cuttin

Sono le 19. Approvata la chiusura, l'on. Orlando chiede la parola.

ORLANDO: Mi sono state fatte premure — egli dice — per rispondere alle interrogazioni degli on. Turati, Federzoni e Ciriani intorno all'arresto di Vittorio Cuttin. Le interrogazioni si riferiscono alle ragioni ed alle cause dell'arresto. Io non potrei rispondere. Il fatto è noto, l'imputazione è nota. Il Cuttin è stato arrestato per mandato dell'autorità militare. Qualunque allusione alle ragioni dell'arresto potrebbe pregiudicare il giudizio delle autorità competenti ed in questa Camera tutti sanno che l'imputato è sacro (approvazioni). Del resto, ripeto: io le ragioni non le so, e d'altra parte non potrei pronunziarmi su di un provvedimento preso dalle autorità militari e precisamente dal Comando Supremo.

Il Presidente dà la parola all'on. CIRIANI. Questi, evidentemente imbarazzato, dice che il ministro ha risposto, e risponde anche lui.

ORLANDO: Evidentemente non ho risposto, ma ho dichiarato le ragioni di merito per le quali non rispondo.

VOCI: Ciriani non capisce.

L'on. CIRIANI prosegue affermando che l'on. Orlando ha risposto più che alle altre alla sua interrogazione. Infatti egli ha detto che l'arresto è avvenuto, ma non si possono dire le ragioni per gravi motivi. Egli, interrogando il ministro dell'Interno, è stato mosso dal desiderio di esprimere compiacenza per la falsità dell'accusa ad un membro del Parlamento e per l'accertamento di un traditore che mostrava di adoperarsi per l'Italia mentre poi era una spia dell'Austria. Si augura che il ministro dell'interno continui a far rintracciare questi traditori.

L'on. FEDERZONI: Ricordo alla Camera un grave incidente verificatosi nei riguardi dell'on. Todeschini.

MODIGLIANI: Non è vero.

FEDERZONI: Deploro che quell'incidente, basato su di una accusa gravissima rivolta ad un deputato italiano, non abbia avuto alcun accertamento. L'accusa rivolta all'on. Todeschini non si può ritenere esaurita o negata dal fatto ora avvenuto dell'arresto cioè di Vittorio Cuttin. Altri provvedimenti debbono pronunziarsi. Il famoso giurì d'onore non doveva stabilire che Todeschini...

MODIGLIANI: I vostri amici non hanno sentito il loro dovere.

L'on. Todeschini ed altri urlano contro l'oratore. A questo punto scoppia un tumulto. I deputati socialisti, alcuni dei quali sono in piedi, gridano contro Federzoni.

MODIGLIANI: Questa è una caccia all'uomo. L'on. Foscari deve precisare. Egli è membro del Governo. Deve precisare, deve assumere la sua responsabilità.

FEDERZONI, risponde ai socialisti gridando: E' noto che i socialisti abbiano esercitato un'opera nefanda ai danni dell'Italia.

MODIGLIANI: Questa è roba che non attacca più.

Dall'Estrema gli on. Beltrami, Musatti e Maffi, urlano; ma per il tumulto le loro parole non giungono fino a noi.

BELTRAMI: Cesare Battisti ha fatto fare ai vostri amici una meschina figura.

MODIGLIANI: Battisti è stato testimone di Todeschini.

BELTRAMI: Battisti ha difeso Todeschini a Milano.

DUGONI: Siete capaci di tutto.

Il baccano è vivissimo.

L'on. Todeschini, mentre ancora dura il tumulto, domanda la parola. Ma si alza l'on. Turati ed allora la Camera si fa attenta.

Dall'on. Turati all'on. Foscari

TURATI: Io rinnovo qui — egli dice — la vivissima protesta contro la censura ingiusta e settaria che ieri nell'«Avanti!» sopprimeva una narrazione del fatto.

ORLANDO (interrompendo): La cosa mi è nuova!

TURATI: «L'Avanti» si era limitato a narrare un primo episodio dell'accusa rivolta all'on. Todeschini. Ora malgrado il nuovo scandalo il vecchio scandalo non è distrutto. L'unico accusatore, l' accusatore principale di Todeschini è stato Cuttin. Non si sapeva che fosse una spia, ma si sapeva che era un libellista. La stampa nazionalista raccolse l'accusa. Questa responsabilità non si deve declinare. L'oratore spiega quindi perchè Todeschini non abbia dato querela. Ricorda a questo proposito come la vertenza si sia svolta. La guerra, dice l'on. Turati, ha strappato anche questa maschera: questo «famulo» della borghesia triestina è stato identificato. Todeschini può compiacersi che il suo accusatore si sia ora svelato. Se c'è qualcuno che abbia un sospetto su Todeschini, deve precisare, deve assumere le sue responsabilità. L'immunità parlamentare non deve giovare alla propria accomodabilità.

L'on. TREVES, quale membro del giurì d'onore, dichiara che l'on. Todeschini insistette perchè il giurì fosse venuto alle sue conclusioni e che nonostante queste insistenze non era stato possibile riunire i commissari. Si appella per quanto afferma alla lealtà dell'on. Monti-Guarnieri.

La Camera, che si è andata sempre più affollando, segue attentamente lo svolgersi della discussione.

Il sottosegretario alle Colonie, si alza dal suo banco di destra.

FOSCARI: Le accuse fatte contro l'onor. Todeschini — egli dice — non furono ispirate da libellisti: furono fatte su giornali seri e come l'«Arena» e la «Perseveranza». Non vedo come c'entri Cuttin con questi giornali. Io non ha mai visto nè conosciuto Cuttin, non lo ho mai citato, nè qui, nè fuori di qui come non ho mai citato il giornale che egli dirigeva. Potrei limitarmi a questo. Quando Todeschini diede querela, io ho fatto il mio dovere. Ero fra i testimoni, ma Cuttin non c'era fra i testimoni. Ci erano invece patriotti illustri e tra essi l'on. Pitacco, che è ancora a Roma pronto a testimoniare.

MODIGLIANI: Dimenticate Battisti.

FOSCARI: Su Battisti può dirvi qualche cosa il signor Alcher, il quale sa quali sentimenti nutrisse il martire trentino per Todeschini. Pel resto, posso portare accuse specifiche. L'on. Todeschini fuggì da Trieste per evitare una condanna per diffamazione contro un nobile patriotta oggi ufficiale del nostro esercito. Egli era segretario della Camera del Lavoro di Trieste, la quale, sotto il bandierone del nazionalismo, faceva opera anti-nazionale. Cito un caso: l'esodo in un giorno solo di mille famiglie italiane.

Una società volle richiamare i trentini, ma la Camera del Lavoro di Trieste si oppose in tutti i modi. Todeschini andava a denunziare alla polizia gli italiani che erano riusciti a tornare a Trieste (rumori).

Il gruppo socialista inveisce contro l'on. Foscari.

L'on. TODESCHINI scende dal suo posto a uno dei primi banchi della Estrema e rivolto ai compagni dice: «Se volete che io parli, siate calmi come lo sono io».

Il deputato socialista comincia a dire che la sera del 12 dicembre fu avvertito dai suoi amici che l'«Arena» pubblicava un articolo contro di lui. Prese il giornale e lesse: «Un giornale di Trieste pubblica tali cose contro Todeschini, che, se fossero vere egli non sarebbe degno di coprire il suo ufficio».

Il giornale a cui si alludeva era «La coda del diavolo» diretto da Vittorio Cuttin, notoriamente ricattatore, da 15 anni ai servizi dell'Austria. Nel nostro giornale di Trieste abbiamo pubblicato persino le ricevute del denaro che ogni settimana Cuttin andava a prendere in Questura per pagare gli operai. Egli era notoriamente una spia. Il giorno dopo mi è giunta la «Coda del diavolo» e ho visto l'articolo con le imputazioni sul mio conto.

Foscari voleva dire in questa Camera: Mario Todeschini ha commesso questi fatti di spionaggio. Egli invece chiede ausilio ai suoi amici di Trieste. Appena l'«Arena» ha pubblicato l'articolo della «Coda del diavolo», ho chiamato alcuni avvocati amici e abbiamo sporto querela per diffamazione e ingiurie. Nel contempo la «Perseveranza» citava un altro articolo, in cui era riprodotto l'articolo della «Coda del diavolo». L'«Arena» venne assolta perchè il Tribunale ritenne che avesse diritto la stampa di riportare e informare i suoi lettori. Allora querelai la «Perseveranza».

La doppia querela di Todeschini

Il processo si iniziò il 15 di aprile e terminò il 17 con la costituzione di una corte d'onore alla quale venne sottoposto il seguente quesito: «dica la Corte se il fatto attribuito all'on. Todeschini dall'articolo della «Perseveranza» sussista e giustifichi l'accusa così come fu formulata».

Un'ora dopo avevo scelto il mio rappresentante al giurì. E' occorso che passasse un mese prima di conoscere il nome del rappresentante avversario.

Al processo il dottor Nenni, presidente del Circolo Triestino, che aveva nel suo seno due commissari di polizia, ha detto: «Non si tratta di un fatto politico». Allora io dovevo abbandonare il processo, perchè l'autorità della persona e la frase pronunziata erano la migliore delle assoluzioni.

Dopo, Benito Mussolini, che è stato collaboratore mio e di Cesare Battisti nel «Trentino», scrisse un articolo in mio favore. A Venezia però durante una seduta del consiglio comunale, a proposito dello sciopero dei vaporetti, nel tumulto che ne seguì qualcuno gridò: Viva Todeschini! E Foscari disse: «Gridate evviva, oggi che è stato provato essere egli una spia dell'Austria».

Non gli ho dato querela perchè avevo adempiuto al mio dovere querelando l'«Arena» e la «Perseveranza». Ricordo all'on. Foscari che in questo secondo processo il giurì d'onore non fu chiesto da me. Mussolini, che ha vissuto con me a Trento che mi ha sentito parlare a Rovereto all'inaugurazione di una bandiera, scrisse un articolo sull'«Avanti!» di cui voglio leggere un brano: «L'on. Foscari sapeva e sa di mentire. Egli sa che non è risultato nulla dal dibattimento di Milano. La sua asserzione contro il Todeschini è ingiuriosa e l'on. Foscari è una canaglia».

Perchè, on. Foscari, non vi siete querelato? Io ero a posto: avevo messo la mia persona in mano ad amici e ad avversari.

Il giudizio non è ancora venuto, e non per colpa mia.

Parlate del pensiero di Cesare Battisti? Ma Cesare Battisti disse al Tribunale di Milano: Todeschini è stato sempre un buon socialista e un buon italiano! (impressioni e commenti).

Mai — dice l'on. Todeschini — mi sono dimenticato di essere italiano. Vorrei che tutti i patrioti avessero operato come me!

Ho organizzato a Trieste 9000 lavoratori, ho istituito una biblioteca con 6000 volumi scritti in lingua italiana. Ho pensato sempre che la potenza della civiltà italiana doveva, come fu e come dovrà essere, tale da assorbire le altre. Chi è stato nei paesi friulani, a Romans, a Versa, a Gorizia, che ha tolto dalle mani di Monsignor Faidutti la padronanza assoluta di quelle località? Chi ha fatto la lotta anticlericale nei paesi irredenti?

Noi, anche quando sentivamo che qualcuno ci appiccava il fuoco dietro le spalle per farci smettere di parlare. Chi ha inaugurato il ciclo delle conferenze a Trieste? Chi è stato che ha nominato per primo alla Camera Austriaca, Giuseppe Garibaldi? Il nostro Pittoni. Quando mai i vostri Pitacco hanno fatto questo? Abbiamo fondato il giornale «Il lavoratore del mare», che veniva distribuito a tutti i marinai della costa istriana e dalmata, diffondendo la nostra lingua. Mi sapete dire che cosa hanno fatto i vostri capitalisti patrioti, quando i lavoratori di Trieste chiesero il miglioramento delle loro tristi condizioni economiche? Hanno chiamato 600 sloveni e hanno invaso il porto di Trieste!

Spiega poi come conobbe quei quattro ragazzi che gli furono condotti laceri e malvestiti.

«Che cosa dovevo fare? Io non ho niente; io non ho fatto nessun matrimonio (impressione). Li condussi alla polizia per il foglio di viaggio. Potevo pensare allo spionaggio?»

A questo punto, siccome l'on Todeschini è commosso, alcuni colleghi gli dicono: Basta, basta!

TODESCHINI: Sì sì, basta.

E sale la scaletta mentre i deputati vicini applaudono. La seduta è tolta alle 20,35.

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di RHODINE (acido acetilsalicilico) delle "USINES du RHÔNE" presa in un poco d'acqua. Il Tubo di 20 tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie. Deposito generale Cav. AMÉDÉE LAPEYRE MILANO, 39 Via Carlo Goldoni.

Salsomaggiore — CURE MERAVIGLIOSE — Gd Hôtel Central Bagni. Hôtel di primo ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa. PREZZI MODERATI. Informazioni ed opuscoli a richiesta.

GRANDE HOTEL APPENNINO PRACCHIA. 650 m. sulla ferrovia - Elegante Succursale. Con bosco e giardino, di mia proprietà. 80 Camere — Aperto tutto l'anno. Prop. Torello Cappellini PRACCHIA

ACIDO URICO. Labor. Valenti - Bologna — Ringrazio perchè il suo *Urosan* mi ha rimesso da *Gotta Artritica* con *Arteriosclerosi G. Masi*, pensionato - Piacenza. A Bologna: Farm. Zarri e S. Salvat[illegible] Schiarimenti scrivendo: Lab. Valenti - Bologna (spese 0,25)

Refrigeranti, Frigoriferi, Ghiacciaie d'ogni genere. Pronte per la consegna e da eseguirsi su misura, per Ristoranti, Macellerie. Tipi speciali per Ospedali, ed Enti autonomi di consumo. DITTA AGOSTINO DE RIGO BOLOGNA Via Cairoli 3

EMORROIDI guarite senza operazione cruenta. Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

FRATTA. LA FAMOSA ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

REGIE ACQUA PURGATIVA DI MONTECATINI

Il Prof. GIOVANNI VITALI continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3 dove ha trasferito il suo ambulatorio.

EUTROFINA OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI

IMPOTENZA Le famose PILLOLE [illegible] ZIANE il Ruberol [illegible] riescono subito. Spiegazioni inviare francobollo FA[illegible] — Articoli intimi pr servizi —

SUPPOSTE Salusani PER LA CURA RADICALE DELLE EMORROIDI. Scatole da 10 supposte L. 4.25

CRONACA DELLA CITTÀ

La festa scolastica all'Istituto Federato
Un discorso del senatore Pini

Domenica in questo fiorente Istituto ebbe luogo una simpatica festa in occasione della chiusura dell'anno scolastico e della relativa premiazione degli alunni che maggiormente si distinsero negli studi e nella condotta. Il vasto salone, adornato di fiori e delle bandiere alleate, accoglieva un pubblico scelto di invitati.

Vedemmo presenti il Prefetto comm. Quaranta con la figlia signorina Bice, il senatore comm. Enrico Pini, la signora Sanguinetti-Ghiron con una schiera di bimbi dei suoi educatori, l'avv. cav. Cicognani, monsignor Baviera, il dott. cav. Enrico Francia, l'ing. Franchi, il M.o Nicolai direttore delle scuole e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La festa ebbe inizio colla esecuzione della Preghiera dei figli dei richiamati, del maestro Trucchia, che fruttò grandi applausi ai piccoli interpreti e vive lodi all'autore che era presente. Seguì l'Inno dell'Istituto federato, del maestro Zoli, che riscosse i soliti applausi; quindi i bimbi cantarono i cori: « Va pensiero » del Nabucco e « O Signore dal tetto natio » dei Lombardi, con una mirabile fusione di voci, che strappò gli applausi più vivi del pubblico. Applauditissima fu la brillante esecuzione della fiaba petroniana: « Nel regno di Belanzone » di Filippo Fanfulla Fabbri, musicata dall'esimio maestro Giulio Zoli. Questi due simpatici artisti, che hanno saputo comporre ed allestire una operetta che sarebbe degna di maggiori scene, furono vivamente complimentati dalle Autorità. Siedeva al piano la distinta signorina Maria Ughi, e dell'orchestrina facevano parte i signori prof. Giuseppe Gambetti, sig. G. Consolini, sig. G. Nangeroni, e O. Gambetti

Parla il senatore Pini

Fra la più viva e deferente attenzione, prese quindi la parola il Senatore Avv. Enrico Pini.

L'oratore, portando il suo pensiero alle alte ragioni storiche e ideali che determinarono la nostra guerra, inizia la sua calda e vibrante improvvisazione, rievocando il fiero monito con cui il Carducci chiudeva la magnifica ode per la *Bicocca di San Giacomo*:

« ... ma, se la guerra
l'Alpe minacci e su' due mari tuoni,
alto, o fratelli, i cuori! alto le insegne
e le memorie! avanti, avanti, o Italia
nuova ed antica ».

Ricorda quindi l'oratore, come, scoppiata la guerra, veramente tutto il fiore di nostra gente accorresse, in armi, con eroico slancio e giovanile entusiasmo, alle frontiere.

« Quelli che non potevano impugnare le armi — prosegue il Senatore Pini — si votarono, in nobile gara di generosità, alle opere della preparazione civile ».

E qui l'oratore accenna, con parole di vivo elogio e di intima soddisfazione, ai diversi comitati cittadini di azione civile, della Pro Esercito, Casa del Soldato, Assistenza alle famiglie dei Richiamati, e quindi ai benefici Asili che accolsero, fra amorevoli cure, i piccoli figli dei nostri valorosi soldati.

« In quest'opera di provvida assistenza alle creature dilette dei combattenti e degli eroici caduti — dice il Senatore Pini — ebbe merito principalissimo, e si mostrò degno di imperitura riconoscenza, l'illustre Prefetto della Provincia comm. Vincenzo Quaranta, che oggi bene a ragione consideriamo, non come un reggitore venuto di fuori, ma come amico e concittadino ».

A queste parole del Senatore Pini fa eco una calorosa manifestazione di plauso e di deferente simpatia, rivolta alla persona del Prefetto comm. Quaranta: il quale si alza in piedi, visibilmente commosso, e ringrazia.

Gli applausi si rinnovano, prolungati ed unanimi, quando l'oratore ricorda l'opera generosa, gentile e intelligente, a pro degli Asili, prodigata dalla signora Elena Sanguinetti Ghiron, e quella dell'Avv. Cicognani, del cav. Franchi, del prof. Moschini, per l'Istituto federato dei figli del popolo.

Il Senatore Pini si rivolge quindi alla schiera dei piccoli alunni che, lieti ed orgogliosi, attendono il premio del loro profitto negli studi, ed ha parole paterne ed amorevoli:

« Ricordatevi — egli dice — che il modo migliore di mostrarsi grati verso i vostri benefattori, verso gli educatori, le educatrici, è quello di crescere buoni, seri, obbedienti. Domani voi sarete i cittadini della nuova Italia; siate degni di quella Patria che i vostri fratelli ed i padri, con sacrificio eroico e generoso, oggi vi preparano!

Un popolo intelligente, laborioso, leale, è destinato ad alto avvenire — prosegue l'oratore, con impeto di sincera ispirazione —. La guerra che pur oggi imperversa, finirà. Nessuno ne desidera la prosecuzione senza limiti. Ma la sua fine deve coincidere con una pace vittoriosa e sicura per gli alleati, che giurarono di difendere la causa della giustizia e dell'umanità.

Questo reclama la tragica insidiosa morte di Kitchener, questo le vittime dell'eroica difesa di Verdun; questo le vittime martoriate del Belgio, della Serbia, della Romania; questo reclamano le fosse aperte ai nostri eroi sul Carso e sulle balze del Trentino, e il martirio di Cesare Battisti e di Nazario Sauro ».

L'oratore, spesso interrotto da applausi calorosi ed entusiastici, prosegue il suo magnifico discorso, inneggiando all'era di pace laboriosa che sorgerà per l'Europa dopo la vittoria degli Alleati: invita i presenti a rivolgere, con lui, un pensiero affettuosa riconoscenza e di augurio ai combattenti lontani, che affrettano col loro eroismo il giorno della pace vittoriosa: e termina rievocando le fatidiche ed inspirate parole del Carducci, nell'*Annuale della fondazione di Roma*:

« O Italia, o Roma! quel giorno, placido
tornerà il cielo su 'l Foro, e cantici
di gloria, di gloria, di gloria
correran per l'infinito azzurro ».

La premiazione

Indi il Prefetto comm. Quaranta e il Senatore Pini consegnarono agli alunni, in premio della loro diligenza, un assegno su libretto alla locale Cassa di Risparmio. La offerta si deve alla generosità del Prefetto e del Direttore prof. Moschini.

Risultarono premiati i seguenti alunni: Prima Tecnica: Lolli Mario, Barilli Bruno — Quinta Elementare: Corticelli Pacifico — Quarta Elementare: D'Aprile Dante Moratti Giacomo — Terza Elementare: Albertazzi Giuseppe, Torchi Guglielmo — Seconda Elementare: Priori Aldo, Landi Romeo — Prima Elementare: Selleri Ezio, Bignami Otello — *Premio per la condotta interna* Muzioli Giovanni e Mattioli Marco, entrambi orfani di guerra.

A nome dei ragazzi e dei genitori parlò infine Fanfulla Fabbri che, facendosi interprete dei sentimenti di gratitudine di tutti gli alunni dell'Istituto, brevemente illustrò l'opera assidua e veramente paterna dell'ottimo e benemerito Direttore prof. Moschini al quale presentò un magnifico mazzo di fiori. Ebbe luogo allora una scena gentile e commovente: il Direttore, commosso alle lagrime, effuse la sua gioia e la sua consolazione abbracciando e baciando i premiati: indi, ringraziò i bimbi, promettendo loro ed ai genitori presenti il suo continuo zelo e le sue cure più assidue. Alle brevi e affettuose parole seguirono ringraziamenti e gli applausi degli alunni verso il loro caro Direttore e la gentile e buona Direttrice signora Rosa Moschini.

La bella festa finì con l'Inno a Gorizia del maestro Zoli, calorosamente applaudito.

Chiuso così felicemente l'anno scolastico, i piccoli e bravi Alnini dell'Istituto Federato partiranno in settimana verso un delizioso luogo di villeggiatura: la villa dell'Opera Pia Davia Bargellini, fuori Porta San Vitale; messa gentilmente a loro disposizione per l'intera stagione estiva dal Presidente mons. Bacchi.

Fervore d'opere
La Scatola Italianissima.

La Presidenza del Comitato Regionale Emiliano di Propaganda ci comunica i seguenti risultati della vendita della scatola « Italianissima » in Italia dal 1.o gennaio al 31 maggio 1917.

Lombardia, scatole: 4,160,000 — Veneto: 4,100 mila — Piemonte: 3,330,000 — Emilia: 3,150,000 — Liguria: 1.180,000 — Lazio: 1.180,000 — Sicilia: 1.700,000 — Campania 1,300,000 — Toscana: 1,200 mila — Sardegna: 979,000 — Marche 315,000 — Calabria: 229,000 — Puglie: 200,000 — Abruzzi: 8100 — Basilicata 5600.

Come si vede, l'Emilia occupa uno dei primissimi posti in questa nobile e patriottica iniziativa, per merito principalmente del presidente cavalier Gaetano Franchi e del segretario Torquato Menetello, i quali si adoperano attivamente alla propaganda ed alla diffusione della scatola « Italianissima » nella Regione Emiliana.

Sappiamo che causa la deficienza del cartone le fabbriche delle scatole si sono trovate in gravi difficoltà a rifornirle alle fabbriche dei cerini, ma mercè il valido interessamento del Comitato Centrale di Torino e dei più importanti come quelli dell'Emilia, Liguria e Lombardia, il Ministero ha potuto accordare sufficiente materia prima alle fabbriche di cartonaggi, talchè pel momento pare scongiurato il pericolo di rimanere senza le scatole Pro Mutilati: e dal canto nostro siamo certi che il pubblico asseconderà sempre più la benefica iniziativa, non cessando di chiedere sempre e dovunque la scatola « Italianissima ».

Università Popolare
Le gite d'istruzione

Per quest'anno sono state stabilite le seguenti gite:

Domenica 15 luglio, ore 6 precise, partenza per Ceretolo da dove si inizierà una passeggiata pel monte Capra per essere di ritorno a mezzogiorno a Casalecchio.

Gita di Ferragosto (11-14 agosto) Bologna-Sestri Levante.

Gita Bologna-Velleia visita ai pozzi petroliferi in giorno da destinarsi.

Gita Bologna-Castelnuovo Pietra di Bismantova in giorno da destinarsi.

Da stassera dalle 17 alle 18 e dalle 20 alle 21 presso la Segreteria si riceveranno le iscrizioni e si daranno tutti gli schiarimenti del caso.

Associazione bolognese contro la diffusione della tubercolosi

Il Consiglio di questa Associazione nella seduta del 6 u. s. ha preso atto con vivo compiacimento delle numerose iscrizioni dei nuovi soci sia nella categoria dei Benemeriti (offerta L. 500) sia nella categoria dei Fondatori (offerta L. 100).

Per deliberazione dell'Associazione queste quote vengono portate a capitale; nell'adunanza del giorno 6 il Consiglio ha deliberato che gl'interessi della somma recentemente raccolta siano destinati a soccorrere i soldati bolognesi riformati per tubercolosi. Questa destinazione della rendita è di per sè stessa incitamento alla cittadinanza per nuove offerte che vorranno essere indirizzate all'Associazione.

Assemblea del personale di manutenzione delle linee telegrafiche

Domenica 8 alle ore 15 in Bologna ebbe luogo una numerosa assemblea del personale di manutenzione e costruzione delle linee telegrafiche italiane.

Fu ampiamente discusso nei riguardi del Congresso Nazionale; e a delegato al medesimo venne designato il guardafili Bignozzi di Ferrara.

Fu pure discusso e approvato lo statuto del Mutuo Soccorso fra il personale, e a presidente venne ad unanimità nominato il guardafili Vanzini Giuseppe.

Alla riunione trovandosi presente Coccetti e altri del Comitato Centrale si trattò di molte altre questioni di interesse generale e al riguardo furono prese varie ed importanti deliberazioni.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 16 dell'8 e le ore 16 del 9. — Temperatura in centigradi: massima 30.9; minima 20.7; media 25.7.

Adunanza della Commissione amministratrice del Consorzio Granario Provinciale

Sotto la presidenza del sindaco dott. Zanardi, si è adunata sabato 7 luglio corr., come era stato preannunziato, la nuova Commissione Amministratrice del Consorzio Granario Provinciale Bolognese.

Erano presenti i signori: Castelvetri, Golinelli, Serrantoni, dott. Pellagri, ing. Casalini, professor Gurrieri, Luminasi, Amadesi, Testa, Magli, Galli, Ballanti, Costa, Ariani, Scannabissi, Vighi, Pierantoni e Pellodi.

Era pure presente l'avv. cav. Guidetti, consigliere di Prefettura, delegato a rappresentare nella Commissione il Commissariato Generale dei Consumi.

Aperta l'adunanza, il presidente porse il saluto ai signori Commissari e spegò brevemente le nuove funzioni attribuite ai Consorzi Granari dal decreto luogotenenziale 26 aprile u. s. Indi, su proposta del sig. Golinelli, venne deferito alla nuova Commissione esecutiva l'incarico di rivedere lo Statuto del Consorzio, per metterlo in relazione colle nuove disposizioni del decreto luogotenenziale preaccennato.

Venne anche approvata la liquidazione dei conti relativi all'acquisto di una partita di grano dello Stato, fatta nel 1915, e la erogazione della attività risultante da detta liquidazione. Poi il presidente, riferendosi ad una diligente relazione compilata dal segretario generale del Comune, avv. cav. Mario Sommariva — della quale relazione una copia a stampa era stata distribuita in adunanza ai signori Commissari — tracciò per sommi capi l'opera compiuta dal Consorzio dalla epoca della sua costituzione (gennaio 1915) fino a questi giorni, e concluse esprimendo i più sentiti elogi per l'opera assidua, intelligente e disinteressata prestata dal cav. Sommariva.

Tutti i signori Commissari, dopo aver preso atto della relazione, si associarono al plauso fatto all'opera del cav. Sommariva, il quale ringraziò.

Su proposta dei signori ing. Casalini e Luminasi, il presidente promise che, a mezzo della Prefettura, si sarebbe interessato per ottenere che sia possibilmente aumentato il quantitativo di riso da assegnarsi specie ad alcuni Comuni di campagna, che risentono ora la deficienza di tale cereale. Dai signori Golinelli e prof. Gurrieri venne affacciata l'opportunità di interessarsi affinchè, sull'esempio di quanto si è fatto pei cereali, si organizzi prontamente anche il servizio di distribuzione ... bestiame ... bisogni dei cittadini; e, dopo discussione, alla quale parteciparono anche il presidente ed il cav. Guidetti, la Commissione espresse il voto che dalla competente autorità venisse affrettata l'organizzazione dell'importantissimo servizio.

Si provvide poscia alla nomina del presidente del Consorzio, e venne eletto a tale carica il sindaco di Bologna dott. Francesco Zanardi. A membri aggiunti della Commissione esecutiva del Consorzio vennero eletti i signori Lodovico Golinelli e prof. dott. Raffaele Gurrieri ed a rappresentante del Consorzio nella Commissione di requisizione dei cereali venne eletto il signor Guglielmo Castelvetri.

Dopo di che il presidente diede comunicazione di una circolare, colla quale il sig. Prefetto chiede il parere del Consorzio circa il quantitativo di cereali occorrente per l'alimentazione della popolazione della intera Provincia dal 1.o agosto 1917 al 31 luglio 1918 allo scopo di fare le opportune proposte, per l'assegnazione, al Commissariato Generale degli approvvigionamenti e Consumi.

Richiamata l'attenzione dei signori Commissari sulla importanza e sulla delicatezza della deliberazione da prendersi in quanto, mentre da un lato era necessario non esagerare nella richiesta per non danneggiare altre Provincie era pure altrettanto necessario non chieder meno di quello che possa effettivamente occorrere, per non danneggiare la Provincia nostra — il presidente invitò a considerare bene la differenza che si verifica fra la popolazione della città — la quale è soggetta a frequenti variazioni — e quella dei comuni di campagna — ove la popolazione subisce variazioni assai minori, accennò anche ad un altro elemento importante, da tener presente, a quello cioè che in città e nei comuni della pianura si fa uso più di grano che di granoturco, mentre succede il contrario nei comuni della montagna.

Sull'argomento si fece luogo ad un'amplissima discussione, alla quale presero parte, oltre il presidente, i commissari signori: Golinelli, professor Gurrieri, cav. Guidetti, Magli, Vighi, Castelvetri, ing. Casalini ed altri, e si concluse col ritenere che il fa-bisogno annuo della nostra Provincia — per la sola alimentazione umana — possa essere calcolato in quintali due di grano per persona ed in quintali uno, pure per persona, di altri cereali. Ed in tal senso si deliberò alla unanimità di rispondere alla circolare prefettizia su richiamata. Venne anche espresso il voto che fosse esercitata, da chi di ragione, una maggiore sorveglianza per l'osservanza dei calmieri e venissero adottate disposizioni atte ad assicurare una più estesa coltivazione del grano, adibendovi i terreni che attualmente sono coltivati per prodotti, i quali (come ad esempio la canapa), sono anzi molto redditizi, ma punto necessari alla alimentazione umana, che in questi momenti costituisce il più importante e urgente problema.

I nostri morti

Ci scrivono da Modena, 9:

Ieri al nostro ospedale territoriale della Croce Rossa, è morto in seguito a ferite riportate in combattimento il soldato dell'... alpini Augusto Tassi, di anni 20, nativo di Grizzana in provincia di Bologna.

La Federazione degli Ordini dei Medici per i medici prigionieri restituiti

Il prof. Luigi Silvagni, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, ha inviato il seguente telegramma al Direttore dell'ospedale di Monza dove sono stati ricoverati i prigionieri di guerra recentemente restituti, e fra essi alcuni ufficiali medici:

« *Direttore Ospedale Umberto I. - Monza.* — Voglia chiarissimo collega usarmi la cortesia di esprimere nome Federazione Ordini Medici Italiani affettuoso saluto ai medici già prigionieri dell'Austria accolti in codesto Ospedale e dire loro che il loro ritorno ravviva il sentimento di commozione per i colleghi che essi hanno lasciato a continuare benefica opera di conforto a tutti i prigionieri italiani. — Presidente professor *Luigi Silvagni* ».

Al quale il capitano medico Giovanni Perilli che è appunto uno dei prigionieri restituiti ha inviato la seguente risposta:

« Grato costante aiuto Federazione e gentile telegramma comunicatoci maggiore Tarchetti ricambio commosso affettuoso saluto medici italiani nome colleghi rimpatriati e rimasti a dedicare tutta la loro opera soccorso ai soldati nostri doloranti in terra nemica. — Capitano medico *Giovanni Perilli* ».

Comitato "Armenia Indipendente,,

Riunitosi il Comitato Armenia Indipendente di Bologna il giorno 8 luglio coll'intervento dei signori V. Kazaz e Haig Gazarossian venuti appositamente da Milano in rappresentanza di quella associazione « Pro Armenia », per prendere accordi, si è stabilito quanto segue:

1.o Si conferma esclusivamente il deliberato della precedente seduta del 31 maggio c. a. e cioè:

a) propaganda in genere a mezzo di conferenze, pubblicazioni e congressi;

b) col mettersi in comunicazione diretta coi comitati allo stesso scopo costituiti in Italia;

c) coll'interessare quanti partecipano all'umano sentimento della libertà dei popoli ad unirsi per la difesa dell'Armenia da secoli oppressa e martoriata, che ha troppi titoli per rivendicare la propria indipendenza i cui figli anche oggi si battono valorosamente a fianco degli eserciti dell'Intesa.

2.o Intensificare specialmente la propaganda fra le classi industriale, commerciale ed operaia.

Le esportazioni

La Camera di Commercio comunica:

Sul conforme parere del Comitato Consultivo, d'ora in poi sarà sospesa la concessione di qualunque permesso per esportazione di doghe per botti, sicchè gli interessati sono invitati a non trasmettere eventuali istanze per permessi non potendo esse essere prese in alcuna considerazione.

— D'ora innanzi i permessi d'esportazione per l'Albania verranno rilasciati dalla dogana di Gallipoli, nei limiti stabiliti dal Ministero delle Finanze, a richiesta del Commissario dei consumi di recente nominato per quella Zona d'occupazione, eccetto che per i pacchi postali diretti ai militari ed ai funzionari civili e per i prodotti compresi in un elenco ostensibile presso la Camera stessa, per i quali la facoltà di consentire l'esportazione resta delegata a tutte le dogane.

Prove di aratura meccanica

Oggi dalle 10 alle 16 e domani dalle 8 alle 12 in Argelato nella proprietà del sig. Guido Boari si farà una prova pubblica di aratura meccanica con un trattore di nuova invenzione e costruzione. Per comodità di chi potrà avere interesse di assistervi si tengono a disposizione mezzi di trasporto all'arrivo e partenza dei treni alla stazione di Argelato e San Giorgio di Piano, entrambe a breve distanza dal luogo della prova.

Cronaca d'oro

CROCE VERDE. — Il sig. Giovanni Magli per onorare la memoria del ragioniere Silvio Lampronti, offre alla Croce Verde L. 25.

— Il sig. Antonio Turri, per onorare la memoria del tenente ragioniere Silvio Lampronti offre Lire 12,50.

— I signori Benfenati e Dalmastri (Ditta) offrono per onorare la memoria del ragioniere Silvio Lampronti L. 25.

COMITATO DI BENEFICENZA CITTADINA. — Per onorare la memoria del compianto sig. Giulio Astolfi morto in Roma, i nipoti, cav. Luigi Zoccoli, Ulisse Mazzoli, Umberto Astolfi, fratelli Mignani e fratelli Pollastri offrono L. 50.

Il nobile sacrificio di un soldato
Annega per salvare un ragazzo

Ieri mattina a San Lazzaro di Savena, il tredicenne Bugani Domenico, di Ozzano dell'Emilia, nel prendere un bagno nel fiume Zena, annegava.

Il soldato Giacometti Emilio di Pietro, della classe 1899, di Belluno, appartenente al distaccamento del... reggimento fanteria, di stanza al Farneto, in Comune di S. Lazzaro, nel vano tentativo di salvare il ragazzo, si lanciò nel fiume, trovandovi egli pure la morte.

Hanno avuto luogo a San Lazzaro solenni funerali — cui parteciparono le autorità e numerosa folla di cittadini — In onore del giovane soldato, che per un impeto di sublime generosità, ha così nobilmente sacrificata la vita.

Ancora d'un conflitto fra ladro e carabinieri
Si ritrova la rivoltella dell'ucciso

Le cronache cittadine si sono a suo tempo occupate diffusamente di un conflitto fra carabinieri e un ladro avvenuto la notte dell'8 giugno sulla via Emilia, a due chilometri da Castelfranco.

I militi, ch'erano in appostamento, avevano veduto venir loro incontro un uomo che portava un sacco sulle spalle.

Essendogli stato intimato l'alt lo sconosciuto aveva esploso due colpi di rivoltella contro i carabinieri che sparavano a loro volta coi moschetti colpendo in pieno petto l'individuo.

Costui con un balzo veramente straordinario aveva saltato un largo e profondo fosso andando a cadere fra le erbe del campo Gemma dove pochi istanti dopo fu trovato morente dai carabinieri.

Avvertite del fatto le autorità si recarono sul luogo per le constatazioni del fatto e per le prime indagini dalle quali risultava che il rivoltoso ucciso era un noto e pericolosissimo pregiudicato di Bazzano, Luigi Campagnini di Pietro, d'anni 31, condannato per violenze, per altraggi alla forza pubblica, ricercato dall'autorità militare e vigilato speciale.

Il sacco che il Campagnini portava conteneva prosciutti che poi si seppero rubati a S. Lazzaro di Savena, in danno di Ildebrando Masetti.

Come da S. Lazzaro la refurtiva fosse arrivata fino a Castelfranco non è ancor stato con precisione stabilito. Sembra che il Campagnini fosse un autore del furto, e che i prosciutti venissero fino a un dato punto su un veicolo tirato da un cavallo.

I carabinieri dunque si erano trovati di fronte ad un audace malfattore, a tutto deciso, come era stato provato dal fatto ch'egli aveva sparato due revolverate contro di essi alle prime intimazioni ricevute.

Nell'inchiesta dell'autorità era tuttavia rimasta una lacuna dovuta alla scomparsa della rivoltella del Campagnini; rivoltella che non era stato possibile ritrovare nonostante le più accurate ricerche.

Ora, quest'arma è stata ritrovata dall'ortolana Geltrude De Lubri, dipendente dei signori Gemma, fra un cespuglio d'erbe disseccate non molto lungi dal luogo ove era caduto il ladro. L'arma suddetta è assai irruginita, è di piccolo calibro, a cinque colpi e nel tamburo sono due cartucce esplose.

Un'altra denunzia contro il finto sergente

Ieri sera il delegato dottor Mulè raccoglieva un'altra denunzia per truffa a carico del finto sergente Pizzardi Marcello fu Giovanni, arrestato ieri l'altro al cinematografo Bios.

Il Pizzardi si presentò tempo fa in casa della signorina Vaccari Sara in via Francesco Albani 28, prima da semplice soldato, poi da caporale e finalmente da sergente: e con fantastici racconti di gravi disgrazie famigliari — come quella di avere ricoverato all'ospedale Rizzoli un fratello mutilato delle due gambe e del braccio destro — riuscì a scroccare parecchi pranzi e qualche lira in denaro.

Il dramma di New York
Come fu scoperto il cadavere della Cruger

Dai primi rapporti pervenuti da New York sulla scoperta del cadavere di miss Ruth Cruger, assassinata dal meccanico bolognese Alfredo Cocchi, si hanno i seguenti particolari che completano e modificano in parte le dichiarazioni fatte finora dal Cocchi e da noi riferite. La perizia medica eseguita sul cadavere ha accertato che la morte della signorina Cruger fu principalmente dovuta ad un colpo vibratole con un'arma contundente alla testa un pò sopra l'orecchia destra.

Da quanto a noi risulta il Cocchi ha sempre escluso di essersi servito di uno strumento qualsiasi per sopprimere la povera ragazza.

Quando i « detectives » privati sotto la guida della avvocatessa Grazia Humiston, che s'è assunta il patrocinio della famiglia Cruger, scoprirono il cadavere nella cantina dell'emporio del Cocchi, situato precisamente in West 127 street presso Manhattan Street, e non in Broadwai street come fu stampato, si trovarono dinanzi il corpo della fanciulla strettamente avvolto di funi che vincolavano le braccia alla vita e le gambe all'altezza del ginocchio.

Miss Cruger aveva ancora il cappello ed i guanti. Sembra che il Cocchi abbia legato la sua vittima dopo commesso il delitto per riuscire a nasconderne il corpo.

Vale la pena di rilevare che nella città stessa dove il delitto fu compiuto e dove è vivissima la curiosità del pubblico per questo tragico fatto, le notizie sono gelosamente tenute nascoste.

Infatti da un giornale che porta la data dell'8 giugno, il « New York Times », si rileva agevolmente che nulla è colà trapelato ancora della scoperta del delitto, avvenuta secondo la denunzia delle autorità americane all'Autorità giudiziaria italiana, il giorno 3 dello stesso mese. L'avvocatessa Grazia Humiston dichiara infatti il giorno 8 ai reporters del « New York Times » che ella e i parenti di miss Cruger ritengono ormai che la fanciulla sia morta e che soltanto, quando il Cocchi avrà dichiarato chi gli ha fornito i denari per tornare in Italia si potrà chiarire il mistero. E insiste su questo particolare che ci sembra di una importanza più che relativa perchè il Console di Bologna ha fatto sapere che il Cocchi è tornato in Italia ben provvisto di denari e ben vestito.

Mentre risulta alla Polizia americana che il meccanico è partito da New York con quindici dollari e con i suoi abiti da lavoro.

La stessa avvocatessa dei Cruger dice che in seguito alla offerta fatta di un premio di 1000 dollari a chi avesse potuto dare notizie sulla sorte della signorina, molte lettere erano pervenute alla famiglia e quasi tutte affermano che in città parecchie persone avrebbero potuto fornire gli schiarimenti richiesti purchè fosse garantito il segreto.

Per ottenere la estradizione del Cocchi si era riusciti a ottenere una denuncia da parte della moglie per abbandono; ma l'Attorney, ossia il Procuratore distrettuale investito per competenza delle indagini non nascondeva il suo scetticismo sui risultati di questo tentativo.

Aspirante ufficiale bolognese suicida a Sassuolo

Ci mandano da Modena 9:

Giunge notizia da Sassuolo, che ieri in una camera dell'albergo San Marco sito lungo la strada che conduce alla Salvarola, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra, l'aspirante ufficiale del 36.o fanteria Francesco Forni, nativo di Bologna.

Il tragico fatto ha prodotto penosa impressione. Le cause che hanno spinto il Forni al suicidio, sono finora ignote.

Ragazzo annegato

L'altra sera nei pressi dell'Istituto dei deficienti di Bertalia fu estratto dal Navile il cadavere d'un annegato.

I carabinieri procedettero alle verifiche di legge e identificarono il cadavere per quello del minorenne Domenico Cornia, di Alfredo, che dimorava in via S. Isaia 93.

Si ritiene che il povero giovanetto o perchè colto da malore o perchè incapace al nuoto, sia stato travolto dalla corrente mentre faceva un bagno.

Stato Civile

7 Luglio

NATI: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MORTI: Benfenati Cesare, d'anni 79, Borgo 71 — Camilla Sergio, d'a. 1, Albiroli 3 — Bortolotti Carlo, d'anni 80, Carducci 12 — Buriani Ada, di anni 14 — Selle Angelo, d'anni 39 — Sarto Angelo, d'anni 24 — Manaresi Carlotta, d'anni 16. — Totale 7.

MATRIMONI: Martini Giuseppe colla Righi Concetta — Schincaglia Francesco colla Capelletti Maria — Montanari Giovanni colla Grimaldi Attilia — Bianchi Ettore colla Gamberini Virginia — Pavignani Luigi colla Nanni Lea.

8 Luglio

NATI: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

MORTI: Fortuzzi Jole, d'anni 5, Orbi 149 — Masini Teresa, d'anni 44, Zamboni 54 — Certo Giulia, d'anni 57, Saragozza 5 — Vallatti Marianna, d'anni 82, Casse 23 — Breda Artemio, d'anni 47, Borgo 98 — Matteucci Gaetana, d'anni 73 — Zarri Enrico, d'anni 42 — Bongiovanni Agostino, d'anni 62 — Tori Elvira, d'anni 9. — Totale 9.

Le nostre eleganti Signore

che desiderano fare acquisti di Seterie, Lanerie, Voile ecc. devono aspettare la Prima Grande Liquidazione di Fine Stagione che inizierà lunedì venturo, 16 Luglio, la Ditta Pesaro e C. Via Indipendenza 6-8. R. 5, Bologna.

La vita in montagna

Filigare, luglio

La montagna, che fu deserta per molti mesi, va gradatamente popolandosi di villeggianti.

Ogni giorno nuovi arrivi di vecchie conoscenze, fedeli all'arieggiato appennino; ogni giorno l'apparizione di gente nuova richiamata quassù dalla decantata fama del luogo per respirare dell'aria buona e col desiderio di abbandonarsi al dolce quieto vivere, dimenticando nella breve pausa le noie, le cure e i divaghi affannosi della città, con evidente beneficio dello spirito che chiede riposo e del fisico infiacchito. Quassù, col magnifico orizzonte che si delinea intorno, ci si ritempra; ritornando al piano dopo un soggiorno più o meno prolungato, si è rifatta la pelle nuova e l'organismo è ritornato perfetto. E' una specie di allenamento per raggiungere la miglior condizione del fisico, e ricuperare l'elasticità delle membra, come accade ai cavalli da corsa che si allenano per un cimento sportivo. Peccato che questa preparazione allo star bene non è che di breve durata; le instabili vicende della nostra esistenza s'inseguono e variano col volger delle stagioni; l'autunno arriva e con l'autunno la nebbia, le prime pioggie, i tordi e le beccaccie spinte dal precoce inverno del nord: si parte e la buona condizione acquisita nella solitudine montana decade e scompare. E nella « routine » che travolge uomini e cose si attende il nuovo estate per una nuova e desiata sorte di serenità e di pace.

Il passaggio delle automobili, già ridotto e in breve soppresso per mancanza di benzina, non fa accorrere come negli anni scorsi i villeggianti sulla via, ai balconi delle ville e degli alberghi, per assistere ai voli virtuosi e pazzeschi a traverso i difficili « tourniquets » della non agevole panoramica strada; le corse alla morte sulle ripide ascese del Raticosa e della Futa non figurano più nel programma giornaliero. Al mattino e nel pomeriggio risuona nella valle il rombo assordante di un motore, che in lontananza fa pensare ad una potente macchina da corsa; non è che un'illusione, perchè quel motore non trascina che il modesto camion dell'autovia, pur così utile in mancanza di più comodi e rapidi mezzi di comunicazione, che sale mattina e sera da Bologna fino al Covigliaio e da Firenze fino a Monghidoro. L'arrivo è atteso con curiosità dai villeggianti e con speciale interessamento dai diversi albergatori i quali sperano, ad ogni sosta, di veder discendere alla loro casa di primo, di secondo e di terz'ordine, qualche « marajah » indiano con tutto il suo seguito.

A giorni, quando il caldo, che ha avuto appena fugaci tentativi di molestia, avrà raggiunto il limite necessario all'esodo dei cittadini, la villeggiatura sarà completa e allora potremo tornare sull'argomento con maggior dettaglio di persone e di note alpestri.

Frattanto le prenotazioni sono numerose al Covigliaio, a Pietramala, a Filigare e a Monghidoro, le località rinomate del nostro appennino.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE
La maschera e il volto
Grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli

A proposito di « grottesco » il vocabolario ci insegna che in senso figurato dicesi di chi racconta cose a capriccio o secondo passione, non secondo il vero; in una parola è la deformazione della verità. Infatti il Chiarelli ci presenta un dramma vero e proprio alterato nelle sue linee fondamentali in modo da provocare la risata invece del terrore. Egli evidentemente ha scritto il suo dramma passionale col solito contorno di tipi brillanti che si alternano a sostenere i contrasti con la severa linea principale; poi ha ritoccato i protagonisti, mettendoli in una luce sagerata, alterandone le espressioni, in modo di arrivare alla caricatura.

E' riuscito così a darci un eccellente complesso organico di scene che vivono umoristicamente in tragiche visioni e che divertono facendoci passare da una sorpresa all'altra con abilissime mosse, che rivelano un esperto conoscitore della più elegante tecnica teatrale.

Chi così comincia, può dire d'aver fatto già un lungo cammino. Il nostro pubblico, dapprima un po' incerto, è stato completamente vinto col proseguire dell'azione, ed ha applaudito con sincero entusiasmo. L'azione si svolge in una società elegante che villeggia sul lago di Como. Vediamo mariti traditi, mogli incontentabili, fidanzate che si preparano a futuri tradimenti. Il conte Paolo Grazia all'amico tradito che si rassegna a sopportare lo infedeltà della moglie, dice che egli se scoprisse d'essere tradito ucciderebbe sua moglie. Il caso si presenta immediatamente e di notte, mentre la brigata allegra degli invitati sta giuocando, sorprende la moglie con un uomo; fa un gran chiasso; l'uomo fugge senza essere scoperto e gli invitati abbandonano la villa. Rimasto solo con la moglie, le impone di abbandonare immediatamente l'Italia. Non l'uccide perchè ha paura, perchè forse l'ama. Incontratosi più tardi, di notte, con l'amico suo avvocato Spina, gli racconta d'aver ucciso la moglie e d'averla buttata nel lago, e chiede la sua assistenza d'avvocato. Lo Spina, che è l'amante non scoperto, si rifiuta, ma è costretto ad assumere la difesa dell'amico.

Passano alcuni mesi, il conte Grazia, è uscito di prigione, assolto dai giurati e riceve gli omaggi e le congratulazioni degli amici. Una vera ossessione. Intanto si fa una orribile scoperta: nelle acque del lago, davanti alla villa è pescato il cadavere di una donna irriconoscibile. Non vi ha dubbio, deve essere il cadavere della moglie del conte Grazia. Il marito stesso deve riconoscerlo. E qui l'argomento lugubre si presta per una serie di umoristiche scene con l'arrivo delle signore amiche, coi preparativi pel funerale, con lo spavento dell'avvocato difensore, roso dal rimorso.

A rendere più grave la situazione eccoti arrivare dall'Inghilterra, ove si era rifugiata, la moglie del conte Grazia. Il marito la nasconde nella propria stanza, nella speranza di evitare uno scandalo e finisce per riaccendersi d'amore per lei. L'avvocato confessa la sua colpa, all'amico per togliersi un gran peso dalla coscienza; e quando si incontra con la donna che credeva morta, fugge spaventato.

Lo stesso senso di paura provano gli altri intimi di casa che consigliano al Grazia di fuggire con sua moglie per evitare i rigori della legge. E il Grazia partirà, mentre la musica suona accompagnando al cimitero il cadavere della supposta contessa Grazia.

Tutto ciò passa rapidamente dinanzi ai nostri occhi in una visione allegra, che ammaestra però come l'uomo viva nella vita in una eterna finzione. Si agisce sempre con la maschera sul volto. Quello che facciamo è fatto per altri, non per sentimento del dovere o dell'onore. Il conte Grazia finge d'aver ucciso per paura del ridicolo. Se il tradimento della moglie fosse stato ignorato dagli altri, egli non avrebbe finto il dramma dell'uxoricidio.

Senza voler ricercare nel lavoro le profondità psicologiche, alle quali l'autore non aspira, basta alla sua vitalità la genialissima trovata fondamentale divertentissima, per darci la misura dell'ingegno originale di Luigi Chiarelli.

Ammiratissima l'interpretazione dell'intera compagnia. E qui dovrei ricordare tutti gli interpreti, dalla Melato al Betrone, dal Luzi al Paoli, alla Frigerio, alla De Riso, al De Benedetti, al Garaviglia.

Questa sera « I transatlantici ». — gace

TEATRO APOLLO

Il nuovo spettacolo allestito con « Pagliacci » e « Cavalleria Rusticana » segna un nuovo brillantissimo successo per la fortunata stagione ed anche questa volta principalmente, per il valore degli artisti che sorpassa certo di gran lunga le pretese più rigorose.

Nella prima opera il pubblico che gremiva il teatro prodigò grandi applausi specialmente al tenore Bari dotato di risorse non comuni e che dovette replicare l'arioso, nonchè al baritono Anceschi che fu un Tonio impareggiabile e fu pure costretto a concedere il bis del prologo detto in modo stupendo.

Liete accoglienze fece pure alla signorina Giansone che possiede una voce limpida ed educata e così pure ai Morselli ed al Montanari che disimpegnarono ottimamente le parti di Silvio e di Beppe.

Nella « Cavalleria » festeggiatissima fu la Giovannelli, artista di grandi mezzi dalla quale si sarebbe voluto il bis del racconto, che però non fu concesso.

Molto applauditi il Franci (Turiddu) e la Ticozzi che ha una splendida voce, ed applausi ebbero pure il Morselli e la Nanni.

Anche il maestro Valle raccolse grandi simpatie per avere concertato e diretto le due opere con la consueta valentia ed ebbe uno speciale applauso dopo l'intermezzo della « Cavalleria ».

Questa sera lo spettacolo si replica.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica. Ore 20,40: *Transatlantici*.

TEATRO APOLLO — Compagnia d'opere. Ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il collare della mummia*, grandioso dramma. — *L'ossessione del geometro*; esilarantissime scene comiche.

Cinematografo Borsa — Via Indipendenza. *Paradiso Perduto*, forte dramma in 4 atti della casa Laskj Film.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6. *Le due mamme*, dramma della vita reale. — *O che canaglie gli uomini*, scene comiche.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La moglie del traditore*, dramma in 3 atti.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Dolore senza gioia*, dramma della Tiber, interpretato da Alberto Celle, Ida Carloni Talli e Vittorina Moneta.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9, sera

Magistratura. — Di Stasio, presidente al tribunale di Pesaro, è nominato consigliere alla Sezione della Corte di Appello di Potenza.

Morandi, avvocato generale alla Corte d'appello di Modena, è nominato consigliere alla Cassazione di Roma.

Mercatelli, procuratore del Re a Bozzolo, è aspettativato per sei mesi dal 6 luglio 1917.

Maroni, sostituto procuratore del Re al Tribunale d'Ancona con funzioni di sostituto procuratore generale, è confermato in tale applicazione.

Cancelleria. — Giardina, aggiunto segretario alla Procura generale della Corte d'appello di Ancona, è tramutato alla pretura di Carini.

De Rosa, sostituto segretario di procura al Tribunale di Bologna, è nominato vice cancelliere al Tribunale di Grosseto.

Caselli, cancelliere alla Pretura di Bazzano, è nominato sostituto segretario di procura al Tribunale di Bologna.

Tagliaferri, aggiunto di cancelleria al tribunale di Piacenza, è nominato alla Pretura di Colagna.

Fusco, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Macerata, è nominato cancelliere alla Pretura di Treia.

Paladini, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Sassoferrato, è nominato cancelliere alla Pretura di Bevagna.

Canino, sostituto procuratore del Re a Piacenza, è tramutato al Tribunale di Milano.

Morcavallo, sostituto procuratore del Re a Piacenza, è nominato pretore a Lugagnana Val d'Arna.

Notari. — Magiera, notaro a Modena, è dispensato dall'ufficio.

Cronaca dei fattacci

— **A proposito di una scena disgustosa** avvenuta alla stazione di Faenza tra un professore di Liceo e il capo stazione sig. Antonio Sinigaglia, questi ci scrive per rilevare che il professore in parola entrò nell'ufficio biglietti dalla parte interna senza nè chiedere il permesso, nè togliersi il cappello. Lo invitò perciò a servirsi allo sportello come fanno tutti gli altri viaggiatori. Il professore uscì agitato e sotto la tettoia, parlando con due colleghi, fu sentito dal capostazione profferire le parole: Sono stato sorpreso, altrimenti gli avrei rotta la testa. Più tardi, nell'interno del ristorante, quando il capostazione era a colazione, disse ad alta voce: Ma se è nevrastenico, vada al manicomio e non faccia il capostazione. « La sferzata — scrive il sig. Senigaglia — era a me così bene diretta che tutti gli occhi degli astanti mi furono addosso. La mia pazienza fu colma. Mi alzai e appressandomi al professore, lo pregai di volere uscire per quella spiegazione che mi doveva. Il professore rispose che non si moveva. Allora lo col dorso di una mano lo colpii al viso. Si interposero i presenti e lo spettacolo non ebbe seguito. Questa — conclude il sig. Senigaglia — è la verità, che sarà confermata in Tribunale se al professore piacerà di ricorrervi ».

Nelle ore pomeridiane di ieri cessava di vivere il

Conte
SCIPIONE CHIARAMONTI

Il fratello Conte **CARLO** e la cognata Contessa **CLARICE BELENZONI CHIARAMONTI**, i nipoti **URBANO** Tenente Cavalleggeri Foggia, **UMBERTO** e **COSTANZA** e i parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

Cesena 8 Luglio 1917.

CEROTTO BERTELLI contro **DOLORI** di RENI e di PETTO e REUMATISMI in genere — A. BERTELLI & C. - Milano

RICCIONE
Grand Hôtel Lido (Galavotti)
Il più indicato, l'unico sul mare
Massima tranquillità

VISERBA (Rimini)
La più bella spiaggia dell'Adriatico
Grand Hôtel Lido
Di fronte Ufficio Posta-Telegrafo, sul viale della stazione
Costruzione nuovissima in riva al Mare. Pensione raccomandata per Famiglie — Massimo comfort.
Apertura 30 Giugno-Settembre
P. BALLANTI (Medesimo propr. Hôtel Centrale - Ravenna)

Ing. Prof. F. PERNACCHIETTI - SPOLETO 38° esercizio
SEME-BACHI ANNUALE ELETTRICO per ESTATE
L'allevamento di Estate è molto economico: in a solo 22 giorni, produce bozzoli migliori dei primaverili, utilizzando anche la foglia avanzata.
IL SEME è PRONTO L. 19 l'oncia

Pillole Mengolati
IL MIGLIOR RIMEDIO DELLA
Malaria
Trovansi in tutte le farmacie

Bottiglia contenente gr. 100 con stillagocce Lire 2.50 più L. 0,30 per bollo governativo. Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 30 per spese postali.

Produttori: Reale Laboratorio Zarri, BOLOGNA. In vendita: a Bologna R. Farmacia Zarri, Profumeria Goselli; a VENEZIA e FERRARA, Profumeria Longega. - *Sconto ai rivenditori.*

Volete un'
Automobile?
Telefonate al N. 2599
GARAGE EMILIA - BOLOGNA
Via Monari 2 (Angolo Via Indipendenza)
NOLEGGIO AUTOMOBILI
Rinomata Scuola Automobilisti
Motociclisti - Telegrafisti

Contro gli
Esaurimenti Nervosi
Anemia - Neurastenia
è raccomandabilissimo il
Robur Zanardi
gradevolissimo al palato, ben tollerato sia dagli adulti che dai bambini. Bastano pochi flaconi per ottenere un sicuro risultato.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso la **Farmacia detta di S. M. della Morte**, di proprietà della **Ditta: PRODOTTI SPECIALIZZATI ZANARDI.**

ULTIME NOTIZIE

I dissensi tra conservatori e socialisti sul tema della pace in Germania

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 9, sera

(Vice R.) *L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri a mezzogiorno il Cancelliere il quale gli ha fatto una lunga relazione sugli avvenimenti, relazione che durò non meno di un'ora e mezza. D'altra parte Hindenburg e Ludendorf che erano stati chiamati a Berlino per consulto dal Kaiser sulla situazione generale, sono ritornati al Quartier Generale.*

Sulla seduta di stamane alla Commissione del bilancio non si hanno particolari. Si manca anche di precise notizie persino sulla seduta di sabato. I giornali hanno pubblicato brevi relazioni molto incolori e dissimili l'una dall'altra; ma una relazione ufficiale manca. Si dice che probabilmente vi sarà un resoconto solo alla fine della seduta odierna e forse il Governo consentirà anche a rendere pubblico per sommi capi il discorso che il Cancelliere pronunziò sabato.

Questo sarà fatto anche per calmare un'impressione suscitata dagli avvenimenti nella pubblica opinione. Già nella seduta di sabato il deputato del centro Erzberger fece un violento assalto al Governo, assalto al quale aderirono Scheidemann e Gotheil.

Erzberger si mostra pessimista sulla situazione ed espone criteri gravissimi contro il segretario della marina von Kapelle.

L'attacco di Erzberger indignò i conservatori, che non si aspettavano una defezione così violenta e così aperta; tanto più che Erzberger si dimostrò favorevole alla conclusione della pace, senza annessioni e senza indugio a scanso di creare pericoli all'immediato riordinamento interno del Paese.

Il conte Westarp, conservatore, in un discorso durato un'ora controbattè le dichiarazioni di Erzberger e finì col dichiarare che fra i conservatori ed Erzberger non vi potevano essere più punti di contatto.

Non meno violento fu il segretario di Stato della Marina von Kapelle e così quello degli interni dott. Helfferisch. Quanto a Scheidemann, egli parlò soprattutto della necessità di discutere sollecitamente una pace senza annessioni e della necessità di mettersi sulla via delle più ampie riforme interne. Tutta questa attività sembra sia il risultato delle trattative avvenute nelle ultime settimane fra i capi partito dei socialisti dei progressisti dei nazionali liberali del centro, allo scopo di raggingere un accordo sul problema della pace. Le trattative per altro non sarebbero ancora finite. Sembra prevalga il principio della necessità che il Reichstag risieda in permanenza fino a che il Governo non si sia messo sulla via dei fatti rinunziando alle ambigue parole con cui finora si è sempre tentato di destreggiarsi tra la Destra e la Sinistra. Malgrado il groviglio della situazione attuale, molti giornali ritengono ancora che una crisi sarà scongiurata.

Così il corrispondente da Berlino della Frankfurter Zeitung *smentendo le voci corse, ritiene che quelle su una crisi del Cancellierato siano voci sensazionali e senza fondamento.*

« Quello che c'è di vero, continua il giornale, e che costituisce l'episodio più importante di tutta la situazione, è l'intervento del deputato Erzberger nella discussione attuale con diversi attacchi al Governo.

« Ma non si sa — dice la Frankfurter *— se Erzberger abbia alle sue spalle tutto il suo partito. Anzi ci sembra dubbio, perchè il partito del Centro nella sua grande maggioranza non sembra dello stesso parere. Ad ogni modo è notevole che Erzberger col domandare una pace senza annessioni, richieda anche riforme liberali e principalmente l'introduzione del suffragio universale e dei diritti elettorali prussiani. Ora è noto invece che il capo del centro Spahn ha dichiarato alla commissione della frazione che s isarebbe precisato l'atteggiamento della frazione stessa, dopo udite le domande dell'Erzberger ».*

Il corrispondente crede che l' Erzberger abbia agito complessivamente senza che il partito sapesse che cosa egli si proponev adi fare.

Anche oggi la Frankfurter Zeitung *reca che il discorso del Cancelliere fu grave, ma tranquillo. Sul problema della pace rileva il punti di vista pratico che non si può fraintendere. Se il Cancelliere riuscisse ad assicurarsi una maggioranza, riuscirebbe naturalmente in modo più facile a far prevalere le sue idee anche nei riguardi della pace. Ora è probabile che i quattro partiti propugnatori oggi di riforme di politica interna più o meno democraliche — scrive la* Frankfurter *— addottino una formula comune che risponda alle opinioni del Cancelliere, circa i problemi che la guerra e la pace hanno provocato e che conduce a una soluzione dei problemi più importanti e al riassetto interno.*

Le Muenchener Neueste Nacrichten *non credono neppure a una crisi. Il loro corrispondente berlinese dice che si spera nei circoli di Berlino che si possa trovare la via d'accordo. Tuttavia non si può ancora affermare nulla di preciso. Vi sono in campo alcune importantissime questioni, le quali debbono avere una risposta completa.*

« Le parole di Erzberger — secondo il corrispondente delle Muenchener — hanno sorpreso anche tutti i membri della Commissione del bilancio che si domandano quale scopo egli seguiva col suo atteggiamento. Comunque è criterio generale che la situazione debba esser chiarita dal Governo.

« Le dichiarazioni del Cancelliere — conferma il corrispondente — furono accolte con poca soddisfazione. Di ciò non si deve accusare Bethmann Holwegg al quale non spetta l'ultima parola sulle varie questioni poste sul tappeto ».

Il Reichsag intanto prolunga i suoi lavori più di quanto si era divisato. Ma il centro della discussione non sarà nè nelle sedute plenarie, nè in quelle del Reichstag La decisione finale spetta unicamente nel momento attuale all' Imperatore.

Jonnart si reca a Parigi

Parigi, 9, sera

Il ministero degli esteri comunica: Jonnart, alto commissario in Grecia si reca a Parigi per conferire col governo sul seguito da dare alla sua missione. Durante la sua assenza Clausse, consigliere di ambasciata che fu distaccato presso di lui, lo sostituirà e riceverà le sue istruzioni.

Czernin e Seidler si dimetteranno

Amsterdam, 9, sera

Si ha da Vienna: le dimissioni di Czernin sono attese prossimamente ed entro due settimane saranno date anche quelle del Gabinetto Seidlez.

Il piroscafo "Caledonien„ silurato

Parigi, 9, sera (Ufficiale)

Il piroscafo « Caledonien » delle Messagerie Maritimes è affondato il 30 giugno nel Mediterraneo in seguito all'esplosione di una mina o di un siluro. Aveva a bordo 431 persone: 380 si sono salvate.

Italia e Brasile

Rio Janeiro 9, sera.

La legazione del Brasile in Roma, comunica a questo ministero degli Esteri la risposta del governo italiano alla comunicazione sulla revoca della neutralità del Brasile nella guerra fra l' Italia, la Germania ed i suoi alleati. Il Governo italiano nella sua risposta dichiara di aver appreso con vivo piecere la nuova decisione del Governo brasiliano che gli ha dato occasione di apprezzare sempre più i forti vincoli di amicizia che esistono tra i due paesi guidati dai medesimi ideali per il trionfo della giustizia e della civiltà.

Una congiura terrorista scoperta tra ufficiali serbi

Corfù, 9, sera

Un comunicato serbo dà le seguenti notizie circa un processo di alto tradimento svoltosi a Salonicco:

Il 29 agosto dell'anno passato ad Ostrvo, presso il villaggio di Viladovo, fu commesso un attentato contro la vita del Principe ereditario Alessandro di Serbia. Ricercando gli autori di questo delitto, le autorità rintracciarono un certo Rade Malobabitch, nato in Austria-Ungheria, uomo di un passato sospetto, nonchè i suoi legami col colonnello Draogutine Dimitriyevitch e col comandante Ljoubomir Vulovitch. Perquisizioni operate all'improvviso, fecero scoprire nascosto nella biancheria sporca del colonnello Dimitriyevitch lo statuto dell'organizzazione segreta « Unione o morte » recante le firme originali dei membri del comitato centrale superiore e gettante luce su molte macchinazioni illecite, anteriori al momento della perquisizione. Negli effetti degli altri membri del comitato esecutivo furono trovate lettere e carte che davano le prove dell'alto tradimento del detto comitato.

Durante l'istruttoria, nonostante la parola d'onore di ufficiali data, i firmatari negarono dapprima la loro partecipazione ad una società od organizzazione segreta qualsiasi, ma poi, vedendo lo statuto che recava le loro firme, dovettero confessare, giustificando la precedente negativa col giuramento prestato di conservare il segreto.

Il dibattimento è stato pubblico: ogni imputato aveva un difensore di propria scelta, e nè imputati nè difensori fecero alcuna obiezione circa la composizione del tribunale, il cui presidente era uno degli ufficiali più colti, antico allievo della scuola di guerra di Pietrogrado. Tutte le ottantadue sedute furono pubbliche e gli imputati poterono correggere o completare le loro difese.

Il processo constatò l'organizzazione della società « Unione o morte » in modo contrario alla costituzione ed alle leggi del paese. Questa società aveva per iscopo di creare una organizzazione rivoluzionaria tra i serbi; in realtà aspira ad influire su tutti i fattori dello stato.

Lo statuto segreto

Il suo statuto segreto conteneva molte disposizioni incredibili, che ne dimostrano chiaramente il carattere terrorista. Basterà citare alcuni degli articoli più caratteristici. L'articolo 26 stabiliva l'inscrizione dei membri per semplici numeri: i membri del comitato esecutivo si conoscevano personalmente. L'articolo 27 stabiliva la sottomissione assoluta agli ordini dati dal Comitato; l'articolo 28 l'obbligo per ogni membro di comunicare i segreti raccolti tanto in via privata che nell'esercizio delle sue funzioni ufficiali e aventi un interesse per l'organizzazione.

L'articolo 29 stabiliva che l'interesse dell'organizzazione dovesse primeggiare su tutti gli altri; l'articolo 30 che dal momento della sua entrata nella organizzazione ogni membro perdeva la sua personalità e che lo sfruttamento dell'organizzazione avrebbe tratto seco la pena di morte. L'articolo 32 consentiva che l'organizzazione potesse in caso di bisogno procurarsi denaro con la forza. L'articolo 33 dichiarava che al momento dell'esecuzione della pena di morte il comitato esecutivo si sarebbe preoccupato esclusivamente della sicurezza dell'esecuzione senza fare distinzione di mezzi. Il regolamento poi, che fu pure sequestrato, completava queste misure terroristiche. Il comitato esecutivo dell'organizzazione non era eleggibile: i soli membri che lo costituivano potevano completarlo.

In base alle lettere sequestrate ed alle confessioni degli stessi membri del comitato, il dibattimento accertò che il colonnello Dimitriyevitch preparò coi suoi colleghi nel 1914 un colpo di Stato in Serbia. Era il momento della promulgazione del regolamento che stabiliva la prevalenza delle autorità civili, regolamento che Dimitriyevitch combatteva particolarmente, facendo propaganda tra ufficiali e borghesi, fatto confessato da lui stesso. Servendosi dell'organizzazione e di membri di una società conosciuta dal pubblico col nome di « mano nera » Dimitriyevitch ordinò allora la destituzione con la forza delle autorità civili e la consegna dei loro poteri in mano di ufficiali nelle regioni liberate ed a Belgrado pure l'allontanamento con la forza dei membri del Governo. Questo colpo di Stato fallì principalmente per l'opposizione di alcuni ufficiali influenti i quali trovavano che la sua riuscita avrebbe provocato la rovina della Patria. Con l'assunzione dei poteri nelle regioni recentemente liberate i congiurati intendevano di dare agli affari del paese intero un indirizzo conducente ad un regime militare.

Gli attentati al Governo

La guerra con l'Austria-Ungheria impedì la realizzazione di questo piano, ma durante questa guerra e specialmente durante la nostra ritirata, la propaganda segreta ricominciò nell'esercito con lo scopo di diffondere la convinzione che la politica seguita dal Principe ereditario e dal Governo era cattiva e che le sofferenze subite dal paese erano dovute unicamente al fatto che i successi dell'esercito serbo non erano utilizzati. Però, quantunque la situazione del nostro esercito, stanco e senza provvigioni, fosse disperata, tutti i tentativi di suscitare disordini e ribellioni si infransero contro il suo patriottismo e contro la sua coscienza.

I membri del comitato e particolarmente il colonnello Dimitriyevitch ed il comandante Vulovitch, suo cieco complice, ricevevano volontari influenti, esponendo ad essi la spaventevole situazione della Serbia, rendendone responsabile la politica del Governo reale ed il Principe ereditario che si rendeva solidale con questa politica, e sostenendo come rimedio l'allontanamento con la forza del Principe ereditario e del Presidente del Consiglio Pasic, ciecamente legati alle potenze dell'intesa. Al dibattimento risultò che di questi volontari alcuni rifiutarono di commettere l'attentato, altri fuggirono, uno fu ucciso misteriosamente per essersi lamentato dinanzi ai suoi compagni di essere insistentemente spinto a commetterlo. Finalmente se ne assunse l'incarico Malobabitch, ma fortunatamente l'attentato, commesso il 29 agosto, fallì.

Il dibattimento accertò pure che il piano dell'organizzazione era che, una volta allontanati il Principe ereditario e Pasic, i 15 membri del comitato esecutivo dell'organizzazione dovessero prendere il potere, sospendere la Costituzione ed il regime parlamentare in Serbia e sostituirgli un regime militare per insegnare al popolo come dovesse obbedire ed essere governato. I membri del comitato si sbarazzavano di cittadini serbi mediante assassinî senza istruttorie nè giudizi preliminari, si procuravano denaro con misure di violenza ed impedivano alle autorità civili di fare inchieste.

Il tribunale militare ha condannato a morte il colonnello Dragoutine Dimitryievitch, il comandante Ljubomir Vulovitch, il colonnello Milan Milovanovitch, il colonnello Vladimir Teutzovitch, il tenente colonnello Volimir Vemitch, il colonnello Lazitch e Malobabitch, ed ha condannato alla prigione e ai lavori forzati il generale Demjan Popovitch, il colonnello Tscheda Popovitch, Bogdan Radenkovitch e Mechmed Bacitch. Su proposta del Governo quattro dei condannati a morte sono stati graziati, gli altri tre hanno subito l'esecuzione della pena. Per questi ultimi non vi erano circostanze attenuanti; invece reati di diritto comune costituivano circostanze aggravanti.

Tutto il dibattimento fu stenografato, ed un opuscolo destinato al pubblico sarà ben presto pubblicato ed in base a questo resoconto stenografico farà conoscere tutti i particolari e la gravità del delitto punito. In piena guerra Dio ha salvato la Serbia.

Gli austriaci confessano la sconfitta a nord-ovest di Stanislau

Basilea, 9, sera

Il comunicato ufficiale dice: Si ha da Vienna:

Fronte orientale: *Nei Carpazi e sulla Bistrizza Solotvvinska superiore i russi si spinsero avanti con distaccamenti d'esplorazione abbastanza forti. A nord ovest di Stanislau ieri, dopo due giorni di lotta accanita, la prima posizione delle nostre organizzazioni difensive dovette essere abbandonata al nemico.*

L'estensione del guadagno di terreno da parte dei russi fu impedito dall'intervento delle riserve. Sul Dniester e specialmente sul territorio galiziano forte attività dell'artiglieria.

Fronte sud orientale: *Situazione immutata*

Il bollettino francese delle 23

Parigi, 9, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: L'attività delle due artiglierie si è mantenuta abbastanza viva a sud di Filain come pure nella regione della quota 304 In Alsazia un colpo di mano contro le nostre trincee del bosco di Carspach è fallito sotto i nostri fuochi. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Un'altra fabbrica di licenze false scoperta dalla polizia

(Per telefono al « Carlino »)

Roma, 9, sera

La polizia ha scoperto una seconda fabbrica di licenze agricole, o di convalescenza, false. L'organizzatore di questa seconda fabbrica era certo Emanuelli Carlo di anni 25 da Prato, disertore. Egli è stato arrestato. Per sfuggire alle ricerche della polizia, si spacciava per Coffani Carlo da Mantova. L'Emanuelli richiamato alle armi e incorporato nel battaglione aviatori e destinato a Torino, era stato lo scorso anno arrestato dai carabinieri a Bologna e tradotto al carcere militare di Torino imputato di diserzione e di appropriazione indebita qualificata di L. 200, commessa in danno del caporale Gaetano Carrozza. L'Emanuelli poco dopo riuscì a fuggire dal carcere e se ne venne a Roma dove credeva di vivere sicuro, munito come era di falsa licenza. Fatta una minuta perquisizione nella stanza in un cassetto del comò nascosti fra la biancheria sono stati trovati fogli di licenza e fogli di viaggio in bianco che l'Emanuelli era riuscito a procurarsi da persone già identificate dalla polizia. Nei tre timbri di gomma erano le seguenti diciture: Comando del 13.o artig. da campagna il comando del deposito; 13.o artiglieria da campagna: Deposito. Tutta questa roba è stata sequestrata, e l'Emanuelli dichiarato in arresto e con lui furono dichiarati in arresto il soldato Michele Rippa di 23 anni, da Firenze, soldato del 10.o fanteria di stanza in Bari che dormiva nella stessa camera dell'Emanuelli. Il Rippa è munito di foglio regolare di licenza, ma risulta complice dell'Emanuelli nelle falsificazioni da questi fatte. Tra l'altro egli ha acquistato insieme a lui i tre timbri di gomma. E'stato pure tratto in arresto il soldato Umberto Garbuglia romano, appartenente al 28.o fanteria di Ravenna da 15 mesi, disertore e in possesso di false licenze col nome di Umberto Sforza. Si ritiene che il Garbuglia appartenga alla combriccola. Continuano intanto attivissime le indagini della polizia.

Un giornalista promosso per merito di guerra

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Quartier Generale, 9

Corrado Zoli del *Secolo* — in servizio fin dall'inizio della guerra ed attualmente tenente di artiglieria di M. T. addetto al Comando della 3.a Armata — è stato oggi nominato capitano di artiglieria di M. T. per merito di guerra.

Con questa onorifica promozione, Corrado Zoli vede riconosciute ed apprezzate le altissime qualità che lo adornano e vede premiato il magnifico slancio con cui durante lo svolgimento della guerra egli ha saputo degnamente servire il suo paese nelle funzioni delicatissime e difficili che gli furono — con sapiente discernimento — affidate dal Supremo Comando dell'Esercito Italiano.

Al Collega valorosissimo, all'antico corrispondente di guerra di altissimo valore e di grande serietà, al neo capitano giungano gradite le congratulazioni nostre.

Sul trattamento agli ufficiali degenti per malattie contratte al fronte

Roma, 9, sera

L'onor. Gaudenzi rivolgeva una interrogazione al ministro della guerra per sapere se ritenga equo il trattamento usato agli ufficiali degenti negli ospedali territoriali in seguito a malattie contratte in servizio al fronte, i quali pur avendo perduta l'indennità di guerra debbono corrispondere l'intera retta ospitaliera.

Il ministro della guerra generale Giardino ha risposto in questi termini:

« Non v'ha dubbio che oltre ai feriti anche coloro che debbono lasciare l'esercito operante per malattie, specialmente se contratte per causa di servizio, sono meritevoli di ogni riguardo. Però le condizioni del bilancio non consentono di usare a tutti quel benevolo trattamento che assai volontieri si userebbe se fosse possibile ed è perciò necessario fare distinzioni limitando il trattamento più favorevole ai feriti come a quelli che in generale hanno più direttamente esposta la loro vita. Non è pertanto possibile modificare le disposizioni vigenti al riguardo. E del resto non sembra che il trattamento usato agli ufficiali degenti negli ospedali territoriali sia tale da costituire motivo di ingiuste lagnanze. Infatti si deve tener presente che essi pagando una retta giornaliera assai limitata (L. 3 per ufficiali subalterni) hanno vitto, alloggio e cura completa, cosicchè percependo l'intero stipendio non si trovano in condizioni economiche peggiori di quelle in cui si troverebbero se prestassero servizio e dovessero provvedere per proprio conto non alle spese di cura, ma alle semplici spese di alloggio e di vitto.

L'indennità caro-viveri ai giornalisti

Roma, 9, sera

Si sono riuniti all'Associazione della Stampa i direttori dei giornali cittadini per decidere in merito a un'indennità caro viveri da concedersi ai giornalisti durante il periodo della guerra. L'accordo è stato raggiunto. La Federazione della Stampa ha poi patrocinato ed ottenuto la stessa indennità per i giornalisti che prestano la loro opera nei giornali di provincia.

Permessi di esportazione per l'Albania

Roma, 9, sera

I permessi di esportazione per l'Albania verranno rilasciati in seguito a recente disposizione dalla dogana di Gallipoli nei limiti stabiliti dal Ministero delle finanze a richiesta del Commissariato dei consumi di recente nominato per quella zona di occupazione. L'esportazione di merci confezionate in pacchi diretti ai militari e ai funzionari civili, può essere concessa invece da qualsiasi dogana.

Concorso a premi per cultura di cereali

Roma, 9, sera

Sotto gli auspici della R. Accademia Agraria e del Consorzio Agrario di Torino in unione alle Cattedre ambulanti di agricoltura è stato indetto un concorso a premio per la coltivazione intercalare del granoturco quarantino, dei fagioli e delle patate e di altri cereali e verdure coltivate con possibile profitto nelle terre lasciate libere dalla segala e dal frumento.

FERRARA

CEREALI. — Mercato nullo.
CANAPA. — Da L. 350 a 260 il quintale. Sostenutezza nei venditori.

QUARTA EDIZIONE

ALFONSO POGGI, gerente responsabile

CHIAMATI ALLE ARMI Preparazione generale dei nati nel 1900 *(Non occorrono documenti)*

ALLIEVI MOTORISTI AVIATORI, AUTOMOBILISTI, MOTOCICLISTI, AGGIUSTATORI e TORNITORI rivolgetevi soltanto alle più grandi e più importanti Scuole Professionali d'Italia:

Garage Centrale PIETRO BASSINI - Via Poggiale, N. 6 - BOLOGNA

con onorificenza alle Esposizioni di Londra, Parigi, Roma, Milano, che mediante la grande vastità dei mezzi e la perfetta e grandiosa organizzazione può solo eliminare le disillusioni di tantissimi allievi disgraziati i quali dopo tante spese fatte con gravi sacrifici delle loro famiglie e subiti gli esami militari si sono visti scacciati dai speciali reparti, tutto a causa di insufficienza di scuola, di pratica e di imperfezione d'insegnamenti. Chiunque può visitare e domandare programmi di detta grande scuola e officina dove i Signori Allievi troveranno grossi « camions » dell'esercito, grossi motori delle principali fabbriche italiane, francesi e inglesi da turismo, d'imbarcazione e d'aviazione.

DA NON CONFONDERSI E DIFFIDARE QUALSIASI IMITAZIONE DI SCUOLE (Vetture e Autocarri Trasporto. Tel. 24-97).

MILITARI, RICHIAMATI, ESONERATI

GIOVANI DELLE CLASSI 1898-99; 2° E 3° QUADRIMESTRE

Il bisogno è sempre crescente di AUTOMOBILISTI e MOTOCICLISTI, AGGIUSTATORI MECCANICI e MOTORISTI AVIATORI (non occorre nessun documento pei nati nel 1900)

Garage centralissimo G. RIMONDINI
Sede principale (Tel. 24-50 Casa propria
BOLOGNA Via PIGNATTARI 9 accanto Chiesa San Petronio Piazza Vittorio Emanuele
ARMA, Via Cavour N. 91.
MODENA, Piazza Erri N. 47.
FERRARA, Via Giovecca, N. 122.
REGGIO EMILIA, S. Paolo dietro Prefettura 21
FORLI' Via ... N. 6.

rivolgetevi unicamente alle più importanti e rinomate scuole che solo possono darvi tutte le garanzie per ottenere il ricercatissimo diploma. La grandiosa organizzazione e l'insegnamento perfetto impartito da valenti professori ed esperti maestri sotto la competente direzione del Signor Rimondini garantisce l'assoluta riuscita degli esami di chi frequenta i corsi di queste importanti scuole e rende possibile l'ammissione nei rispettivi corpi d'esercito. L'insegnamento tecnico viene impartito su macchine smontate modernissime, delle primarie società Italia, Fiat e Diatto, e quello pratico anche in tempo di pioggia su camions adottati dal R. Esercito e su macchine da turismo di lusso compre e vendita automobili. DIFFIDATE DA IMITAZIONI DELLE NOSTRE SCUOLE. Commercio in Automobili. Noleggio automobili anche senza il conduttore. Garage aperto tutta la notte. Corsi accelerati si accettano soltanto alla Sede di Bologna. Per qualsiasi reclamo concernente le ditali preghiera di rivolgersi alla direzione centrale

CONSIGLI DI STAGIONE

Guai se i calori estivi deprimono il vostro organismo: aprite così il varco alle più perniciose malattie. Sbarratele la strada con la cura dei celebri GLOMERULI RUGGERI contro l'anemia e la debolezza nervosa. Quindici giorni di cura con una scatola da 100 pillole per sole L. 3.30!

Se diarree, febbri, intossicazioni intestinali vi assalgono, pregate il Medico di prescrivervi le POLVERI PADAI il nuovo miracoloso rimedio dell'on. prof. Baldi, preparato sempre dalla **Ditta O. Ruggeri di Pesaro**, alla quale potete richiederlo non trovandolo in Farmacia (L. 5.50 la scatola di 25 cachete).

CALZATURE
Chiedere listino estivo alla **INDUSTRIA LOMBARDA CALZATURE** - *Milano, Via Settala, 39*
Vendita esclusivamente all'ingrosso

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola - Minimo 10 parole

SIGNORINA distintissima bella presenza colta offresi compagnia e cura ricco signore anziano o gentildonna disposta anche viaggiare. Scrivere 9115 posta, Bologna. 6964

SIGNORA 30enne contabile dattilagrafa conoscenza lingue occuperebbesi seria ditta. Scrivere Cassetta 6971 A presso UNIONE PUBBLICITA', Bologna. 6971

SIGNORINA, seria, bella presenza, occuperebbesi in Bologna, per lavori di biancheria, guardarobiera, commessa. Rispondere S. G. 18-77 fermo posta, Bologna. 6974

MECCANICO, elettricista, diplomato, scuola, elettrotecnica, trentenne, praticissimo motori a scoppio, vapore; ecc. cerca occuparsi, libero anche subito. Scrivere, certificato chauffeur, N. 1259, posta Bologna. 6976

60ENNE occuperebbesi come lavorante presso officina di motori a vapore — o scoppio avendo con invenzioni proprie risultati 30 % — Scrivere Girotti Anacleto Bologna, Borgo Panigale, Borghetto. 6977

ABILE stiratrice cerca lavoro lavatura, stiratura, non a lucido, biancheria personale, da farsi a domicilio in girnata. Via Falegnami 26, Frascaroli, ultimo piano. 6987

SIGNORINA serissima brava massaia occuperebbesi presso persona preferibilmente sola, anche campagna conoscendo agricoltura, rinuncrebbe stipendio portando seco madre. Indirizzare UNIONE PUBBLICITA', Casella 297, Faenza. 6991

GIOVANE impiegato, praticissimo lavori ufficio, offresi ore libere, qualunque lavoro copiatura, contabilità, disegno topografico. Ossuperebbesi anche casa propria. Scrivere Cassetta B. 6998, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6998

GIOVINE apprendista meccanico dentista cerca posto presso gabinetto dentistico. Scrivere casella B. 6999, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6999

BRAVA dattilografa cerca posto serio anche come cassiera magazziniera. Lalla, fermo Posta. 7009

Studente diciassettenne desidererebbe impiegarsi vacanze ore antimeridiane conoscendo Spagnolo, Italiano, Francese, Contabilità. Offerte Vita, fermo Posta. 7012

PERSONA seria, esente servizio militare, cerca occupazione, miti pretese. Scrivere Cassetta B. 7013, presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7013

RAGIONIERA trentenne, pratica referenze ottime, cerca buona occupazione. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Casella R. 6927, Bologna. 6927

MILITESENTE occuperebbesi presso seria ditta tessuti mercerie, commesso vetrinista anche subito. Ottime referenze. Scrivere G. O. Fermo posta, Carpi. 6935

SIGNORA seria occuperebbesi come Governante presso persona sola o come magazziniera presso seria Ditta. Scrivere Cassetta L. 6961 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna 6961

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

CERCASI cuoco abilissimo. Inutile presentarsi senza ineccepibili referenze. Prof. Neri. Via Venezia N. 5, dalle 14 alle 16. 6983

SCATOLIFICIO S. Giorgio 7 cerca operaie 12 ai 40 anni. 6984

CERCASI subito cameriere direttore energico militesente pratico Buffet stazione città veneta. Esigonsi ottime referenze. Casella postale 17, Conegliano. 6992

DATTILOGRAFE Attive mese prova poscia retribuzione meritevole assumonsi Studio Giudei 6, Bologna. 7001

LA SARTORIA Tesini Via Indipendenza 2, cerca capo reparto vitaia e lavoranti. 6947

INGEGNERE industriale o chimico direzione Stabilimento cercasi. Casella postale 161, Bologna. 7007

CERCO subito signorina seria pratica modisteria anche per soli tre mesi. Rivolgersi Nicoli. Farini 21. 7008

FARMACISTA collaboratore abile cercasi subito. Referenze, pretese fermacia Operaia. Carpi.

MECCANICI, conducenti cercansi per servizi pubblici automobilistici. Presentare offerte referenze Autoconsorzio, Via Garofalo 2, Bologna. 6815

CERCANSI dalla vetreria Castiglione 44, ragazzi dodici, quattordici anni per lavoro diurno lire 1.70; da 15-17 anni lavoro notturno lire tre. 6951

CERCO trentenne bella presenza, serio, famiglia civile condizione, pratico commercio, disposto assumere direzione azienda commerciale e con referenze ottime. Casella F. 6952. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. 6952

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

CERCASI collina vicinanze Bologna, comodità tram appartamentino ammobigliato pianterreno con giardino o prato e acqua potabile. Scrivere Casella Z. 6966, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6966

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati: 4 camere, cucina, terrazzino — 2 camere, cucina, giardino — 1 camera e salotto. S. Isaia 132. 6969

AFFITTASI 1 Agosto appartamento mobiliato 5 ambienti, giardino, bagno, pianoforte. Lodering Andalò 3. Visibile ore 10-12. 6979

AFFITTASI camera ammobigliata. Via Irnerio 22-24, 2.o Piano, a persona sola. 6982

AFFITTASI subito camerina vuota libera, centralissima, uso studio, scrivere Angelo posta, Bologna. 6990

AFFITTASI appartamento signorile ammobigliato per soli coniugi. Via Garibaldi. Dirigersi Via Arienti 26, Capponi. 6996

AFFITTASI piccolo appartamento, mobilio nuovo e terrazza. Rivolgersi dalle 14 alle 16 mercoledì e venerdì Merzari via Giambattista Ercolani 1. 7000

CERCASI entro mese corrente, primi agosto, piccolo appartamento vuoto 4, 5 ambienti con terrazza o giardino fuori porta, non oltre cinta. Offerte dettagliate Agenore, fermo posta, Bologna. 7006

CERCASI nella parte alta della città un appartamento signorile di almeno 8 stanze bene esposto e ben arieggiato e possibilmente contiguo a un giardino del quale l'inquilino abbia l'uso. Rispondere Signora Busi Elisa, Via Fondazza N. 68 piano 1.o 6970

AFFITTASI 15 Luglio fuor D'Azeglio via Bellombra N. 26 appartamento ammobigliato con giardino, gas, luce elettrica, acquedotto. Rivolgersi Cocchi Rag. Angelo, Via D'Azeglio 48. 6928

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

PERSONA seria stabile cerca camera mobigliata presso piccola famiglia centro. Fermo posta L. Dotti. 6985

AFFITTASI camera matrimoniale coniugi Geri. Mentana, 6. 6968

UFFICIALE cerca camera presso giovane persona sola che non affitti ad altri. Scrivere Castiglione M. fermo Posta, Bologna. 7004

CAMERA ingresso libero cercasi vicinanze piazza Indipendenza. Scrivere libretto Postale N. 287.541, fermo Posta. 7005

CAMERA matrimoniale elegante, camera un letto affittansi anche pensione presso famiglia distinta. Anche solo vitto uno o due pasti giornalieri. Cucina ottima. Prof. Tommasi Via Guerrazzi 27. 6937

ALBERGHI VILLEGGIATURE, STAZIONI CLIMATICHE
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

BAGNI MARE. Rapallo Hotel Bristol con annesso stabilimento bagni. Spiaggia sicura acque limpidissime. 6012

MOLINOPALLONE. Stazione climatica sulla Porrettana, incantevole per soggiorni e gite. Pensione Santini, prezzi moderati. 6647

RICCIONE bagni mare. Affitto ville, appartamenti, camere, prezzi ridottissimi. Magrini Giuseppe, Pensione Bedeschi. 6685

VISERBELLA spiaggia vellutata, tranquilla. Affitta ville proprie, comfort moderno. Rag. Gamberini 6745

PONTECCHIO (12 Km. Bologna) appartamento ammobigliato in villa Colle Ameno. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 6754

ELEGANTE villino affittasi splendida posizione sul mare. Tutte comodità moderne, giardino, ampia terrazza: occasione notaio Capelli Urbana 5 Bologna. Montanari Leopoldo Riccione. 6956

LEZIONI, TRADUZIONI, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

CERCASI professore lezioni matematica. Enrica Ferri, postarestante. 6988

FRANCESE. Corsi conversazione iniziansi metà Luglio. Berlitz School, Cavaliera, 2. 6915

CORRISPONDENZE
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

LUGLIO. Pregato scrivere, fermo posta, Maria, Signora capelli biondi Speril.. 6978

ETERNAMENTE sto bene. Preoccupato tua salute scrivi spesso. Ardo desiderio abbracciarti. Baciotti lungamente. 6980

STAZIONE Mestre. Signora graziosissima ammirata treno Milano cui ufficiale mostro giornale, pregata vivamente indicare mezzo corrispondere. Martelli G. Caffè Dorta, Udine. Ritiro corrispondenza 11 corrente. 6993

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI.
Cent. 25 la parola, minimo 10 parole

DA VENDERE, vasto fabbricato con annesso terreno in prossimità dell'ex Porta Lame. Per trattative — aperte a tutto il 20 Luglio corr. — rivolgersi allo studio Avv. Zanardi in Via Foscherari N 15, dalle ore 11 alle 12 di ogni giorno feriale. 6967

VENDESI villino Viserba, occasione condizioni prezzo. Bina Filopanti 6, Bologna. 6986

70.000 dispongo mutuo. Scrivere libretto postale 298010, fermo posta, Bologna. 7002

ACQUISTEREI buon reddito villetta paraggi Santo Stefano-Saragozza. Casella L. 6903 UNIONE PUBLICITA' ITALIANA. Bologna. 6903

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent 30 la parola - Minimo 10 parole

INFORMAZIONI, indagini private assume ovunque Egisto Dallolio. Asse 7, Bologna. 6928

GIOVANE ventiduenne, sano, ottima posizione, desidera contrarre relazione signorina, vedova, scopo matrimonio, massima serietà; cestinansi anonimi. Scrivere cassetta L. 6981, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6981

CERCO bicicletta d'occasione, tipo Militare Bianchi. Scrivere Capo Lucca 3, Zambelli. 6997

GIOVANE distinto residente Bologna privo conoscenze, conoscerebbe signorina ventenne. Libretto Ferroviario 85856, fermo posta, Bologna. 7011

PERCORRENDO in Via Saffi, altri viali smarrito un mazzo chiavi. Buona mancia a chi porterà, Via Rizzoli 34, Portinaio. 7010

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola - Minimo 10 parole

VENDESI tubi bollitori usati 45-50: Scamepoli lamiera dai 6 ai 10 decimi; rivolgersi Ditta Zurla Fabbrica letti, Frassinago 41. 6972

VENDESI automobile Spa 15/20 carrozzeria Spider quattro posti, buono stato. Rivolgersi: Amedeo Marcantoni, Cupramarittima. 6994

SI VENDONO due poledre di tre anni e mezzo figlie di trottatori già domate, di pronto servizio. per L. 1800 l'una. Rivolgersi Villa Baldi, fuori Castiglione. 6722

VILLE Riccione compero o vitalizi. Scrivere 3661 Posta restante. Riccione. 6921

RIVENDITORI, venendo Bologna, visitate magazzino Bergamini grossista, chincaglierie, Articoli militari. D'Azeglio 29. 6926

AUTOCLAVI piccoli sterilizzazione scatolette carne cercansi. Casella postale 170, Milano. 6989